TERZA EDIZIONE

L'ordine d'arrivo al "Tour,,

TORINO
Anno 72 - Num. 170
Telefoni: dal n. 40-862 al n. 40-943

STAMPA SERA

Martedì-Mercoledì 19-20 Luglio 1938 Anno XVI
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

INSERZIONI: [illegible]

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'Asse Roma-Berlino e l'Europa danubiana

La portata dell'incontro italo-ungherese nella eco e nei commenti internazionali

Parigi, martedì sera.

Malgrado che nell'attesa dell'arrivo a Parigi dei Sovrani inglesi la stampa francese releghi in un ultimo piano ogni altro avvenimento internazionale, essa non ha potuto non prestare una particolare attenzione ai brindisi pronunciato ieri sera a Palazzo Venezia dal Duce in onore del Presidente del Consiglio e del Ministro degli Esteri di Ungheria, che è riprodotto e commentato specialmente il periodo dichiarante che per una ragione naturale il bacino danubiano interessa direttamente l'Italia e l'Ungheria e che i due Paesi sono d'accordo per una politica di collaborazione, non chiusa ed in antagonismo con la politica degli altri.

Secondo il Jour le conversazioni italo-ungheresi, per non dando luogo ad un nuovo istrumento diplomatico, dimostrano la continuità dell'amicizia e della collaborazione tra Roma e Budapest.

L'Excelsior riferisce che la questione dei rapporti fra l'Ungheria e la Jugoslavia ha occupato una larga parte delle conversazioni fra i Ministri ungheresi ed il conte Ciano ed, in generale, si mette in rilievo la frase di Mussolini affermante il senso profondo della realtà e della volontà di pace che anima l'asse Roma-Berlino e la leale intesa dell'Italia con la Jugoslavia, che apporta alla politica di collaborazione un prezioso contributo nell'intesa generale.

GIORNO PER GIORNO

I brindisi

I due brindisi pronunziati ieri a Roma dal Duce e da S. E. Imredy contengono accenni di particolare importanza.

Sono stati sottolineati gli interessi geografici, politici, economici e morali esistenti tra l'Italia e l'Ungheria.

Il Duce ha posto in rilievo il contributo alla pace che dà l'asse Roma-Berlino e la leale intesa tra l'Italia e la Jugoslavia.

Imredy ha sottolineato gli intimi rapporti che legano l'Ungheria all'Italia e l'amicizia che l'unisce al Reich tedesco. Amicizia consolidata, dopo l'unione dell'Austria, dalle comuni frontiere.

I due Uomini di Stato hanno insistito sul tema d'un più alto ideale di pace e di giustizia che deve dominare nella collaborazione di tutti i popoli europei. Soltanto così vi sarà vera pace in Europa.

«Le Journal»

Le Journal non è un organo del fronte popolare francese. Anzi ha di solito verso l'Italia il tono del falso amico.

Nel numero di ieri, in prima pagina, titolo su due colonne, si legge che l'Italia per comperare grano all'estero ha deciso di vendere in Germania ed in America le sue opere d'arte.

Aggiunge: gli italiani sono realisti. Può darsi, ma i francesi sono bugiardi.

Il lettore

Imrèdy e De Kanya visitano l'Agro redento

Domani il Primo Ministro magiaro sarà ricevuto dal Papa a Castel Gandolfo

Roma, martedì sera.

Stamane il Presidente Imrèdy ed il Ministro De Kanya si sono recati a visitare l'Agro pontino redento dal Fascismo. Non è questa una semplice visita per constatare l'opera compiuta, ma piuttosto una visita per rendersi conto del procedimento seguito per effettuare la bonifica e realizzarla così brillantemente dal punto di vista tecnico ed agrario.

Il Presidente Imrèdy, che è un esperto di problemi finanziari, e sollecito per il benessere del suo Popolo, aveva già espresso il desiderio di vedere come il Fascismo ha risolto gli ardui problemi di politica agraria e sociale che si presentano in un'opera di bonifica così vasta e complessa come quella che è stata eseguita. Il Presidente Imrèdy nel corso della sua visita, intesa anche a identificare alcune esperienze di politica idraulica ed agraria che possono presentare interesse per l'Ungheria, visita durante la giornata di oggi Littoria, Sabaudia e Pontinia. Domani egli si recherà a Castel Gandolfo per essere ricevuto dal Santo Padre; quindi continuerà nella visita alle realizzazioni del Regime segnatamente all'istituzione della G.I.L., all'Opera Dopolavoro, all'Opera Maternità e Infanzia, insomma a tutti quegli istituti che sono la tipica espressione della nuova civiltà fascista.

Halifax non porterà a Parigi

il bagaglio di concessioni sperato dai francesi

Parigi, martedì sera.

Dei membri del Governo britannico solamente lord Halifax accompagna a Parigi i Sovrani inglesi. La principale conversazione tra il Segretario del Foreign Office da una parte e l'on. Daladier dall'altra avrà luogo domani. Lo scambio di lettere tra il Capo del Governo francese e quello inglese ha già fissato le basi ed i limiti della maggiore collaborazione tra i due paesi [illegible] dalla Francia.

Quattro problemi saranno soprattutto oggetto di esame: quello cecoslovacco, quello spagnuolo, quello italo-inglese e quello dell'Estremo Oriente.

Gli [illegible] francesi dicono che tanto Londra che Parigi sentono il desiderio che Praga risolva nel più breve termine il problema delle minoranze. In previsione che la soluzione non appaghi le aspirazioni dei Sudeti, Londra e Parigi getteranno fin d'ora le basi di un tentativo di conversazione tra la Germania e la Cecoslovacchia.

Il problema spagnuolo, in ragione delle sue incidenze sulla situazione mediterranea e della sua connessione con i rapporti anglo-italiani, sarà uno dei temi essenziali delle conversazioni diplomatiche. E' ormai documentato che l'on. Daladier ha espresso al suo collega britannico più che altro delle preoccupazioni nei riguardi dell'atteggiamento dell'Italia.

Pare che l'on. Chamberlain abbia calmato le allucinazioni francesi e, pur assicurando il suo collega parigino del desiderio inglese di collaborare quanto più possibile con la Francia alla soluzione pacifica dei problemi del momento, avrebbe fatto presente la convenienza di evitare di prendere le lucciole per delle lanterne.

La risposta del signor Chamberlain non implica in ogni caso alcun nuovo obbligo per il Governo britannico, per cui è più un desiderio francese che una realtà il pretendere — come scrive l'Oeuvre — «che gli inglesi abbiano perfettamente compreso che si tratta di provare al mondo intero che l'intesa cordiale è diventata una alleanza militare nel senso più stretto della parola».

Indubbiamente la visita di Giorgio VI a Parigi è un fatto politico; ma la sua portata non è così grande come i giornali francesi esagerandola vorrebbero fare credere. La collaborazione franco-britannica esiste — come ha dichiarato il signor Chamberlain — «in tutte le questioni di interesse comune»; vale a dire soltanto nei limiti e per gli scopi che possono conciliare gli interessi delle due Nazioni, per cui l'Inghilterra non aliena la sua libertà di giudizio e di azione nei riguardi di una politica francese che, come si è già avverato sovente, non tenesse conto dei consigli di prudenza e di moderazione di Londra.

Il signor Chamberlain è assai avveduto per comprendere che il suo Paese non avrebbe niente da guadagnare riservando alla Francia l'esclusività dell'amicizia inglese. Indiscutibilmente Parigi aspira ad avere l'esclusività, ma è da escludere che Lord Halifax vi sottoscriva.

La «bomba» di Thorez

La ridicola messa in scena dei comunisti a scopo propagandistico

Parigi, martedì sera.

Un tentativo di attentato sarebbe stato compiuto a Grenoble, secondo l'*Humanité*, contro il deputato Maurizio Thorez, segretario generale del partito comunista francese. Una bomba carica a mitraglia è stata scoperta domenica sera nel parco Paul Mistral, ove, nel pomeriggio del medesimo giorno, il Thorez aveva arringato in un comizio gli operai edili in sciopero.

L'*Humanité* fa molto chiasso intorno al fatto e pretende che alcuni individui che sono stati arrestati per avere pronunziato delle minacce di morte contro il Thorez abbiano confessato di avere agito per conto di certi capi locali del partito popolare francese, presieduto da Doriot.

Le date di inizio e la durata dei Corsi allievi ufficiali di complemento

LE SEDI STABILITE

Roma, martedì sera.

Il «Giornale Militare Ufficiale» reca questa mattina una disposizione per i Corsi Allievi Ufficiali di Complemento ordinari. Tali corsi avranno luogo in quattro turni. Il primo comincerà il 12 settembre prossimo venturo e terminerà il 12 marzo 1939, tranne per il Commissariato e l'Amministrazione, per cui detti turni pur cominciando il 12 settembre prossimo venturo termineranno il 12 febbraio successivo.

Il secondo, avrà inizio il 5 novembre 1938 e terminerà il 5 maggio 1939.

Il terzo, comincerà il 15 gennaio 1939 e avrà termine il 15 luglio successivo.

Il quarto, comincerà il 15 marzo 1939 e terminerà il 15 agosto successivo.

Ai corsi da iniziarsi il 12 settembre prossimo venturo, e che comprenderanno all'incirca i due terzi al massimo del totale degli ammittendi, potranno chiedere di partecipare oltre i laureati e studenti universitari anche coloro che nella sessione estiva di esami abbiano conseguito presso una Scuola Media di secondo grado, uno dei prescritti titoli di studio tassativamente elencati rispettivamente ai numeri 16 e 17 del manifesto annesso alla circolare, vale a dire: Diploma di Maturità classica; diploma di Maturità scientifica; diploma di Abilitazione di un Istituto Tecnico superiore regio, pareggiato, o sede di esami di qualsiasi specializzazione; diploma di Abilitazione Magistrale; diploma di Maturità Artistica o di iscrizione alle Accademie di Belle Arti; diploma di composizione di un Conservatorio Musicale; Titolo di studio universitario estero, o titolo di studio estero.

I corsi da iniziarsi il 12 settembre si svolgeranno presso le seguenti sedi:

Fanteria Divisionale, Palermo 6° reggimento Fanteria; Salerno 39° reggimento Fanteria; Spoleto, 52° reggimento Fanteria; Spezia, 21° reggimento Fanteria; Cesena, 27° reggimento Fanteria; Ravenna, 28° reggimento Fanteria; Modena, 35° reggimento Fanteria.

Fanteria motorizzata: Napoli, 31.o Fanteria.

Cavalleria: Ferrara, Cavalleggeri Firenze.

Artiglieria di Divisione, di Fanteria e Alpina: Bra, Scuola allievi.

Artiglieria di Corpo d'Armata e motorizzata: Potenza, Scuola Allievi.

Artiglieria controaerea: Nettuno, Scuola di Tiro di Artiglieria.

Commissariato e Amministrazione: Spoleto, 52.o Fanteria.

Ai Corsi da iniziarsi il 5 novembre prossimo venturo potranno chiedere di partecipare oltre i laureati e gli studenti universitari anche coloro che nella sessione autunnale di esame avranno conseguito uno dei titoli di studio tassativamente richiesti.

I corsi da iniziarsi il 5 novembre si svolgeranno presso le seguenti sedi:

Fanteria carristi: Bologna, 3.o Reggimento.

Alpini: Bassano, Scuola Allievi.

Bersaglieri: Pola, 12.o Reggimento.

Genio: Pavia, Scuola Allievi.

Unità chimiche: Roma, Reggimento chimico.

Corpo automobilistico: Torino, 1.o Centro Automobilistico.

Ai corsi da iniziarsi il 15 gennaio 1939 potranno chiedere di partecipare oltre i laureati e gli studenti universitari, anche coloro che nella sessione autunnale abbiano conseguito presso una scuola media di 2.o grado uno dei titoli di studio tassativamente prescritti.

I corsi da iniziarsi il 15 gennaio 1939 si svolgeranno presso le seguenti sedi:

Fanteria: Aquila, 13.o; Arezzo, 87.o; Fano, 94.o.

Cavalleria: Pinerolo, Scuola applicazione.

Artiglieria di Divisione: Lucca, Scuola Allievi.

Artiglieria di Corpo d'Armata: Pesaro, Scuola Allievi.

Artiglieria di Armata: Moncalieri, Scuola Allievi.

I corsi da iniziarsi il 15 marzo 1939 per l'Amministrazione e per la Sussistenza, si svolgeranno a Spoleto al 52.o Fanteria.

Ai corsi sono ammessi i militari nati negli anni 1912-13-14-15-16-17 che hanno obbligo per legge di frequentarli. Sono dispensati coloro che seguono Corsi allievi ufficiali di complemento per studenti universitari, coloro che seguono corsi speciali di addestramento per gli allievi dell'Accademia Fascista di Educazione Fisica, gli ammessi al ritardo del servizio militare per ragioni di studio e quelli che dichiarano di volere frequentare i corsi preliminari navali allievi ufficiali della R. Marina e gli studenti universitari, nonchè quelli che intendono seguire i corsi allievi sottufficiali.

Il generale Russo a Berlino

Il Capo di Stato Maggiore della Milizia, accompagnato dal Capo della S. A. e dal generale Seiffert, esce dal monumentale cenotafio della Unter den Linden, ove ha reso omaggio ai Caduti

PER L'AUTARCHIA

La prossima riunione della Commissione Suprema presieduta dal DUCE

ROMA, martedì sera.

La Commissione Suprema per l'Autarchia è convocata presso il Ministero delle Corporazioni alle ore 9 del 10 ottobre, e sarà presieduta dal Duce.

Ecco l'ordine del giorno:

1) Relazione del Ministero delle Corporazioni sul primo anno di attuazione dei piani di autarchia;

2) Osservazioni e proposte dei vice-Presidenti delle Corporazioni;

3) Azione per il finanziamento delle iniziative autarchiche;

4) Unificazione e specializzazione industriale. Problema generale organizzazione dell'U.N.I. problemi particolari (la specializzazione e l'unificazione dei Cantieri navali e industrie collegate, e nell'industria edile).

Il Segretario del Partito ispeziona i corsi per insegnanti elementari

Roma, martedì sera.

Il Segretario del Partito, Comandante Generale della G.I.L., ha ispezionato senza preavviso le scuole elementari «Guido Alessi», «Enrico Pestalozzi», «Federico Di Donato», «Dante Alighieri», «Ruggero Bonghi» e «Regina Elena», dove sono accantonate parte delle dirigenti e insegnanti della Scuola Primaria che in numero di 9200 frequentano in Roma i corsi nazionali di educazione fisica.

Il Comandante Generale ha assistito ad alcune esercitazioni ginnastiche.

Il fermento in Cecoslovacchia

Un tedesco dei Sudeti arrestato a Eger perchè ha gridato «Heil Hitler!»

La folla interviene contro il provvedimento - L'ordine ristabilito dai dirigenti del Partito di Henlein

Praga, martedì sera.

Secondo voci diffuse a tarda notte in questi circoli politici, la discussione parlamentare della prima parte dello Statuto e della legge sull'uso delle lingue sarebbe frazionata in due tappe. Nella prima, che — a quanto sembra — potrebbe iniziarsi tra il 27 luglio e il 3 agosto, sarebbe soltanto la Camera dei Deputati a discutere i due progetti, che passerebbero poi al Senato in un secondo tempo, e cioè nel mese di settembre, dopo le ferie politiche.

Quanto alla terza parte dello Statuto, quella fondamentale, che riguarda la riforma amministrativa, essa non sarebbe, secondo le suddette voci, discussa che molto più tardi, seppure, nel frattempo non dovessero essere indette le elezioni generali.

La pubblicazione effettuata in Francia del «memorandum» presentato l'8 giugno dai rappresentanti di Henlein ha provocato negli ambienti sudetici una violentissima sorpresa e non soltanto è commentata molto severamente, in quanto — come si sa — le due parti interessate avevano assunto l'impegno di mantenere il segreto sulle trattative, ma è anche considerata suscettibile di produrre sgradevoli ripercussioni sulla situazione.

La riunione del Consiglio dei Ministri, sotto la presidenza di Benès, non ha più avuto luogo ieri ma avverrà oggi.

Nel frattempo sulla giornata politica odierna si è da dire solo che il Comitato politico del Consiglio dei Ministri si è riunito ed ha — secondo quanto dice un comunicato ufficiale — esaminato la situazione generale come si presenta dopo la rinvigorita campagna contro la Cecoslovacchia della stampa e della radio tedesca.

Sono invitati domani presso il Presidente del Consiglio per continuare le trattative i rappresentanti degli autonomisti slovacchi. L'organo del partito slovacco, lo «Slovak» dichiara a questo proposito: «Noi insistiamo sulla realizzazione delle nostre rivendicazioni. Desideriamo un cambiamento di regime e il riconoscimento della parità di diritti per tutti i cittadini. Tempo fa il signor Hodza ha parlato di ricostruzione dello Stato, rivendichiamo che per questo dimostri la sua buona volontà, altrimenti si potrebbero avere delle gravi complicazioni, che non sarebbero nell'interesse nè dello Stato nè dell'Europa».

Si segnala da Eger un incidente verificatosi in occasione dell'arrivo di un folto gruppo di turisti di Karlsbad, salutato con entusiasmo dalla folla locale. Ad un certo punto un tedesco sudeto, attore del teatro tedesco di Eger, ha gridato «Heil Hitler!», la polizia è subito intervenuta per arrestarlo, ma la folla ha seguito l'attore fino al commissariato protestando contro il suo arresto.

L'ordine ha potuto essere ristabilito allorchè sono intervenuti i membri della locale sezione del partito tedesco sudeto.

Misera gente a Sidney

L'Australia, le cui grandi ricchezze non vengono sfruttate che in minima parte, abbonda di famiglie poverissime. Il municipio di Sidney non ha saputo fare di meglio che ricoverare gli indigenti sui vecchi piroscafi che arrugginiscono nel porto

La guerra in Spagna

Come un ignoto eroe ha salvato il castello di Mora de Rubielos

Nascosto tra i marxisti tronca all'ultimo istante il cavo elettrico che doveva far brillare la mina

Mora de Rubielos, martedì sera.

L'alto turrito castello di Mora de Rubielos, che domina da una posizione di fortezza naturale la borgata quasi quattrocentesca appollaiata attorno ad una chiesa di mirabile architettura che ancora si intravede, malgrado l'incendio malvagio appiccato dai rossi prima della loro fuga, deve la sua salvezza alla ignota mano di uno spagnuolo che, nascosto tra i rossi, ha avuto il coraggio di tagliare il cavo di piombo che doveva recare la scintilla che avrebbe fatto saltare l'intero edificio.

Anche uno dei ponti sui tre che allacciano il paese attraverso un largo torrente è stato salvato nello stesso modo.

Attorno a Mora de Rubielos si è combattuto aspramente; ovunque i segni della battaglia sono evidenti. Ma, con il fenomeno caratteristico di questi paesi spagnuoli, che dopo giorni interi di martellamento di artiglieria e di bombe, quando tutto è distrutto e quando più nulla appare possa vivere ancora, rinascono come d'incanto, alle finestre quattrocentesche si riaffacciano già le donne ed i bimbi si rincorrono per le strade.

Mora era presidiata da reparti di carabineros, quegli stessi che ora si sono ritirati a cavallo del Mijares e che tentano di sottrarsi alla stretta nazionale. All'una dell'altra notte, sotto gli assalti della fanteria nazionali, essi avevano iniziato il ripiegamento ed all'alba reparti di cavalleria e di fanteria nazionale occupavano la città; il castello veniva presidiato da due battaglioni, ma solo oggi si scopriva l'immensa mina che, senza l'intervento dell'ignoto amico, avrebbe seppellito il suo presidio.

Nei paesi conquistati

(DAL NOSTRO INVIATO)

Rubielos de Mora, martedì sera.

In questa nuova giornata di battaglia, distinta da una vasta attività di tutto il fronte — dal settore litoraneo al Turia — le divisioni impegnate cercano concretare su nuovi obbiettivi il disegno finale della manovra sulla sacca di Mora de Rubielos. Una vigorosa attività artigliera distingue i combattimenti. Le truppe di Solchaga come quelle di Aranda e di Varela, e i volontari, attaccano da tutti i lati lo schieramento nemico che cerca di attaccarsi al centro a una nuova linea di capisaldi montani per resistere, e sulla sinistra nostra di tenere [illegible] di [illegible] contro la quale sono lanciate le truppe di Garcia Valino.

Le operazioni degli ultimi giorni delle ali nazionali e delle truppe legionarie, hanno ridotto le rientranze e le sporgenze che mostrava il fronte della battaglia. Si opera all'interno della linea ideale che descrive la posizione delle truppe, per rastrellare uomini sbandati, materiale abbandonato, e per ridurre alcune superstiti resistenze di unità nemiche alle quali non giunse dai comandi rossi l'ordine di ritirata e che, più chiuse, tentano di abbozzare una difesa. Sono queste le operazioni che conclude il corpo d'esercito di Varela, nel settore di Rubielos del Mora. Queste leggiadre cittadine antiche come Mora, Rubielos de Mora, [illegible] e via dicendo, hanno visto scomparire la dominazione rossa come per incanto. Effetto della manovra svolta dall'esercito nazionale da cinque giorni a questa parte, i rossi dopo la difesa di Mora de Rubielos, sono fuggiti con una precipitazione tale che ha impedito loro di assicurarsi almeno che i ponti alle loro spalle (e ve ne sono numerosi in questo paesaggio di montagna scavato di valli e torrenti) fossero saltati. E' vero pure che moltissime di queste opere sono state fatte saltare dal coraggio di alcuni degli abitanti di Mora e di Rubielos de Mora, che in molti luoghi hanno tagliato la miccia già accesa. Mora de Rubielos solo reca segni di battaglia nella sua bellissima chiesa gotica, nella facciata di pietra viva di alcune sue case, deliziosi monumenti dell'architettura del tempo di Filippo II e del barocchetto contemporaneo a Goya. Intatto il formidabile castello tanto imponente quanto vuoto e inoffensivo (fu ed è una prigione), intatte ma saccheggiate completamente le case. Così a Rubielos de Mora ove qualche mobile si è trovato, e i morti di guardia, al loro posto di comando militare, ne fruiscono beatamente seduti in poltrone di damasco rosso, al sole dell'Aragona.

Dal destino di quelle due brigate di carabineros, già chiuse e perdute per l'esercito repubblicano, non è stato riferito in questa ora nulla. Non v'è dubbio che nel vasto e complesso movimento di tutto il settore la resistenza superstite verrà travolta.

Anche l'aviazione legionaria ha ha registrato oggi un magnifico successo. Operazioni di bombardamento fra Barracas e Bejis sono state eseguite dai gruppi veloci e pesanti. Nel pomeriggio un numeroso gruppo di caccia si è scontrato con due gruppi nemici nel cielo fra Alcublas e Barracas. La battaglia si è accesa ad una altezza di quattromila metri. Dal caotico tramestio di ali e di eliche si sono visti staccare come fusi fiammeggianti, successivamente, quattordici apparecchi rossi. Quattro altri sono andati ad atterrare probabilmente nelle loro linee. I nostri sono tornati a casa con l'allegria della bella vittoria e senza avere perduto nè un uomo, nè una macchina.

Giovanni Artieri

L'enorme quantità di materiale bellico perduto dai marxisti nel 2.o anno di guerra

55.346 Kmq. di territorio liberati

BURGOS, martedì sera.

I giornali pubblicano un elenco ufficiale del materiale bellico catturato ai rossi nel secondo anno di guerra.

Fra il materiale elencato si trovano: 413 cannoni, 1792 mitragliatrici, 1600 pistole mitragliatrici, 131.839 fucili, 1198 mortai, 128 carri armati, 721.000 proiettili d'artiglieria, 246 milioni di caricatori di cartucce e un milione di bombe a mano.

Il territorio conquistato nel secondo anno di guerra si estende per 55.346 chilometri quadrati.

IN PALESTINA

129 morti e 288 feriti in tredici giorni

Il tragico bilancio della guerriglia

Gerusalemme, martedì sera.

La colonia ebraica di Beit Yussof, presso Beisam, è stata attaccata nella notte da bande di arabi armati, che hanno ucciso un ebreo e ne hanno feriti altri tre. Gli ebrei, rispondendo al fuoco, hanno ferito quattro avversari. Due viadotti sono stati fatti saltare sulla linea Naplusa-Tulkarem. Sulla strada che va da Naplusa a Gerusalemme sono stati abbattuti 150 pali del telegrafo.

Il numero totale dei morti dal 5 a tutto il 18 luglio è di 129 e precisamente 76 arabi, 35 ebrei e 18 «ribelli».

Il numero dei feriti ricoverati all'ospedale ammonta a 288 e precisamente 181 arabi e 107 ebrei.

Una nuova lega «svalutata» per le monete francesi

Il venti per cento di zinco

Parigi, martedì sera.

In seguito alle continue svalutazioni della moneta francese, ora gli «spezzati» hanno valore metallico superiore al valore nominale.

Il Ministro delle Finanze si è perciò visto obbligato ad abbassare il valore metallico delle monete di nichel aggiungendo una percentuale del 20 per cento di zinco.

La Regina Nazli e le Principessine ospiti di Venezia

Venezia, martedì sera.

Stamane, proveniente da Genova, è arrivata S. M. la Regina madre d'Egitto con le sue quattro figlie, sorelle di Re Faruk, ed il seguito.

La Regina e le Principesse, che si tratterranno alcuni giorni al Lido, sono state ossequiate al loro arrivo da S. E. il Prefetto, dal Comandante Militare Marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, dal Federale e dal Podestà.

Il "Tour,, si avvicina alle Alpi

Frechaut primo e Vicini terzo a Cannes

Meulenberg e Heide si sono ritirati - La classifica generale non muta

L'ordine di arrivo

1. **FRECHAUT** (Francia), che compie i 199 km. della tappa Marsiglia-Cannes in ore 5,37'26", alla media oraria di chilometri 32,300;
2. **YVON. MARIE**, a due macchine;
3. **LEDUCQ**, a una macch.;
4. **VICINI**.
5. Mallet; 6. Cosson; 7. Tanneveau; 8. Canardo; 9. Burlot; 10. M. Clemens; 11. Cianello, tutti col tempo del primo.

Segue un numeroso gruppo nel quale sono Bartali e Vervaecke.

Tutti in gruppo a Guerrevielle

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)
Guerrevielle, martedì sera.

Quella di ieri, che si è conclusa così felicemente per Bartali davanti a migliaia e migliaia di connazionali non solo pigiati attorno alla pista dello stadio municipale, ma ammassati lungo gli ultimi chilometri, è stata anche la «grande giornata» di Girardengo. Già in altre tappe si era notato — e io ve ne avevo tenuto parola, come ricorderete — l'opportunità della risolutezza con la quale il direttore tecnico della squadra faceva in momenti decisivi manovrare gli uomini in maglia azzurra; ebbene, in occasione della Montpellier-Marsiglia, nuovamente tali sue qualità hanno rifulso e sarebbe ingiusto non parlarne, tanto il senso tattico e gli interventi di Gira nel finale della corsa hanno, in parte non indifferente, contribuito alla vittoria di Bartali e al ritardo di Vissers.

«Gino attacca!»

Già ieri mattina, avanti di partire, quando si seppe che negli ultimi chilometri c'era una salita e i bravi meccanici Bianchi e Degrandi dovettero febbrilmente rimettersi al lavoro per cambiare i rapporti, già alla partenza Girardengo aveva impartito un ordine che poi, al momento buono, perfezionò.

Quest'ordine era: Bisogna che la corsa sia velocissima sulla salita e poi nella discesa su Marsiglia, onde stancare i belgi e così facilitare l'eventuale vittoria di Bartali in volata.

L'ordine fu applicato a puntino. Infatti, sulla salita delle Thermes, a una trentina di chilometri dall'arrivo e dopo che sempre gli azzurri avevano rintuzzati i tentativi del Lussemburghese Neuens, furono i nostri ad assumere il comando ed a tirare fortissimo, tanto forte che il gruppo si frazionò enormemente. Specialmente Vicini e Bergamaschi si fecero notare in questo lavoro di demolizione delle forze avversarie e quando, a un chilometro dalla cima, Vissers cominciò a dare segni di stanchezza intervenne Martano. In che modo? Tutti sappiamo che il belga è l'uomo di rincalzo di Vervaecke, il numero due dello squadrone nero che, all'occasione, dovrebbe attaccare Bartali per allontanare il pericolo che la «maglia gialla» passi all'italiano un giorno di crisi o di disgrazia a Vervaecke. Anche a lui Girardengo aveva pensato e Martano, da corridore intelligente, mica se ne era dimenticato.

— Gino! — gridò — attacca! attacca!

Bartali raccolse l'allarme e partì.

Martano "addormenta,, Vissers

Come già sapete, con uno sforzo disperato Vervaecke riuscì a non perdere contatto e a intensificare la difesa a pochi metri dal fiorentino: guai se avesse perduto terreno in quel momento; certo sarebbe rimasto dietro le vetture e chissà con quanti minuti di ritardo sarebbe entrato al Velodromo. Questo estremo sforzo, che rappresentava la salvezza, nè Vissers nè Nissau furono in grado di compierlo e, sul culmine, essi arrivarono con più di 200 metri di distacco.

Martano e poco dopo Bini che venivano giù a rotta di collo nella discesa si unirono ad essi e... sebbene non gli mancassero nè forza nè agilità si guardarono bene dal distanziarli anzi rimasero con loro. Perchè? Perchè i due azzurri intuirono che in quel momento Girardengo avrebbe preteso non che essi raggiungessero il primo gruppo e Bartali bensì che rimanessero di guardia ai due belgi. Così infatti fecero; ed all'arrivo si ebbero una parola di lode da parte del «general Costante» e un premio che poi vi dirò.

— Bisognava vedere Martano come faceva bene la commedia — mi confidò ieri sera Girardengo parlando del modo col quale il bravo Giuseppe fingeva di «tirare» e invece obbligava Vissers a rallentare durante l'inseguimento — andava rasente all'orlo della strada, sicuro che Vissers non poteva ripararsi alla sua ruota e si pigliava in pieno il vento. Se il belga ha perduto più di tre minuti, in confronto di Bartali, lo dobbiamo anche al modo col quale Martano e Bini lo hanno «addormentato» nell'inseguimento.

«Dài Vicini! Dài Vasco!»

Questo avveniva nella retroguardia; ma in testa come si comportavano gli altri azzurri scappati dalla bottiglia sferrata da Bartali prima sulla salita e poi nella lunga sinuosa discesa sui sobborghi di Marsiglia? Lo spettatori erano rimasti che due: Vicini e Bergamaschi e furono essi che fecero il resto, il resto del magnifico lavoro che doveva perfezionato dalla stoccata finale di Bartali.

Si trattava di condurre il ridotto gruppo di testa (ancora una ventina di uomini) a tutta «birra» fino al Velodromo: ed in questo compito i due azzurri furono di una abnegazione e di una volontà incredibili. Girardengo era sopravvenuto con la sua vettura passando oltre al divieto di mettersi fra il primo gruppo e gli inseguitori.

«Gira» arrivò all'avanguardia, ed incitò i suoi uomini a mettercela tutta.

— Dài Vicini! — gridava, sporgendosi dalla vettura. — Dài Vasco!

I due azzurri avevano compreso anch'essi che in quel momento si giocava una grossa carta e si prodigavano senza risparmio e andavano tanto forte, facevano con tanto impegno il loro compito di macchine allenatrici, che ci fu un momento in cui Bartali gridò a Girardengo:

— Non ne posso più...

— Stai nelle ruote — rispose l'omino di Novi. — Stai riparato nelle ruote.

— Bergamaschi, oggi, è stato grande — ripeteva Girardengo ieri sera mentre, con il gen. Antonelli e coi colleghi Ambrosini e Colombo eravamo andati a cena in un ristorante tenuto da un piemontese in prossimità della Canebière.

— Avete visto come ha «tirato» la volata a Bartali? Gli ho subito fatto dare una riunione su pista.

Il questo delle riunioni premio, ricordate, fu un soggetto trattato su queste colonne e su quelle della Stampa. Troppo grave era il pericolo che anche quest'anno i corridori tentassero di mettersi in evidenza con le imprese individuali, e ciò allo scopo di procurarsi delle scritture per riunioni su pista. Girardengo, invece, ha accentrato in sè ogni rapporto coi direttori dei velodromi.

Cortesie fra Vervaecke e Bartali

Così, anche i modesti e per tanto utili lavoratori della squadra, hanno la certezza di ritrarre un guadagno a Giro di Francia finito, in proporzione dei loro sacrifici e delle loro fatiche. Le conseguenze di questo sistema sono chiare, ed ogni giorno se ne ha la prova, osservando l'affiatamento, la fraternità, la cordialità completa che regna fra gli azzurri e la loro dedizione a favore di Bartali.

Si sbaglia se si credesse che fra i due uomini, che con tanta energia si disputano la stessa maglia gialla, vi sia dell'animosità o peggio. Da veri atleti essi si stimano e si rispettano anche se sul terreno della lotta non si risparmiano i colpi. Stamattina, per esempio, mentre si mangiava un boccone al tavolo vicino a quello della squadra belga, Vervaecke mi passò vicino e, avendolo io salutato, cordialmente rispose. Poi, senza che io glie ne prestassi occasione, mi ha detto:

— Bartali bon garçon; bravo ragazzo.

E mi spiegò che ieri, durante la fuga verso l'arrivo, essendo l'italiano riuscito ad afferrare una bottiglia di birra ed avendone bevuto, com'è sua abitudine, solo un sorso, la passò spontaneamente alla «maglia gialla» mentata come sempre. E per questo gesto Vervaecke non finiva dall'esprimere la sua gratitudine.

I due si fanno anche dei regali... Bisignori, come fossero dei vecchi amiconi. A Luchon, Vervaecke ha regalato a Bartali una medaglietta della Madonna di Lourdes; e Bartali ha scritto subito alla mamma che glie ne mandi una benedetta di Santa Teresina, che sarà il dono di ricambio del detentore, finora, della maglia gialla.

I corridori alle 10 sono già nella sala da pranzo a riempirsi lo stomaco e poco dopo si avviano alla partenza, che certamente sarà data in ritardo, in conseguenza della folla strabocchevole che si accalca lungo le vie per salutare i valorosi superstiti del Tour.

Si parte per Cannes

Infatti, l'appello sulla piazza Castellane, che doveva farsi alle 11,15, si protrae a lungo ed è soltanto qualche minuto prima di mezzogiorno che, preceduti dalle vetture dell'Auto, i corridori riescono ad incolonnarsi e ad avviarsi verso Cannes. La tappa è di 199 chilometri e si svolge su un percorso tutt'altro che facile, dovendosi fare una salita verso il 53.o chilometro prima di giungere a Tolone e poi l'Esterel, dal quale si scende rapidamente verso l'arrivo, distante dalla vetta non più di 15 km. E' probabilmente su questa salita che si ripeterà l'attacco degli arrampicatori e l'agitazione della corsa.

Lasciatasi alle spalle Marsiglia e la sua esuberante popolazione (quanti saluti e calorosi incitamenti ai nostri corridori, lanciati nella nostra lingua!) la variopinta compagnia inizia il suo quotidiano cammino. Naturalmente, anche oggi non c'è da aspettarsi grandi cose nella prima parte della tappa: sarebbe fatica sprecata, specialmente con questo caldo.

Infatti, si procede entro un'atmosfera da fornace che quasi toglie il fiato. Ieri, almeno, c'era il refrigerio portato dal vento; ma oggi l'aria è calma e sulla Provenza che la corsa attraversa, picchia in pieno la canicola. Dopo un'ora di questo martirio siamo tutti «abbacchiati»; solo le cicale, sparse a milioni lungo la strada, dai cespugli, dagli alberi, dalle vigne salutano il passaggio del gruppo con la loro pazza, infinita canzone.

Meulenberg in difficoltà

Ma per lenta che sia l'andatura, essa è troppo... sostenuta per Meulenberg il quale, preso come da malore, si distacca dal gruppo. Walschot rallenta e fa il possibile per riportare sotto il campione del mondo, ma non riesce. Allora rallenta lui pure e i due proseguono per un poco insieme, molto distanziati dal grosso. Ma poi Walschot corre a riprendere il plotone e Meulenberg rimane del tutto solitario procedendo a fatica.

Davanti, nulla di interessante si verifica. La salita del Camp è fatta a passo ridotto. Poscia si procede verso Tolone (Km. 71) dove, dopo aver ravvivato lievemente il passo giù per la discesa, tutta la compagnia, sempre priva di Meulenberg, passa intorno alle 14.

La corsa continua lenta e monotona sotto il sole scottante. I corridori non accennano minimamente a ravvivare l'andatura e frequenti sono le fermate davanti alle fontane e alle bancarelle sulle quali sono disposte innumerevoli bottiglie di birra e di gazosa. A Hyères (km. 90) il gruppo passa compatto alle 14,40.

Costeggiamo il mare e i bagnanti assistono numerosi al passaggio del plotone che procede sempre ad andatura moderata. Strada facendo, lo «squadrone nero» dei belgi ha perso il suo miglior velocista, Meulenberg, che da alcuni giorni soffre terribilmente allo stomaco e che stamane ha dato prova di coraggio

IL VINCITORE

prendendo la partenza. Poco dopo Hyères, Meulenberg, più morto che vivo, si è allungato sul ciglio della strada in attesa di un'automobile che lo raccogliesse a bordo. Anche Rossi soffre molto per il caldo.

Sempre a passo ridotto il plotone, che si lascia ipnotizzare dalla monotona canzone delle cicale, transita con un ritardo considerevole a Beauvallon Guerrevielle (km. 139). Mancano ancora sessanta chilometri all'arrivo.

Vittorio Varale

I ritirati delle altre tappe

1ª: Prior e Bouvet.
2ª: P. Maye, Ruland e Viatto.
6ª: Marcaillou.
8ª: Oberbeck, Schild, Seidel, Van Nek, Schulte, Dominicus, Pedrali, Pirmez, Alvarez, Speicher, Dumazeaux, Lamure e Deforge.
9ª: Scheller, Wengler, Langhof, Besana, Tassin.

Alle porte di Perpignano

Ogni giorno nuove emozioni. Ogni giorno nuovi panorami. Siamo in prossimità di Perpignano, il paesaggio è suggestivo e interessante: il Tour, in questo momento di bonaccia, lo è un po' meno

La bancarotta dei tecnici

(Dall'inviato di *Stampa Sera*)
Marsiglia, martedì mattino.

Questo Desgrange che a 74 anni è ancora svelto e arzillo come un giovanotto e ogni tanto ci schiaffa dentro la sua partecipazione a qualche corsa podistica attraverso i campi con uomini meno anziani di lui di un quarto di secolo — e parecchi li batte, davvero che deve avere stretto un patto, non dico col demonio, ma certo con chi sovraintende ai destini delle cose e delle genti e anche del Giro di Francia. Perchè da tempo immemorabile si sa che, a differenza di ogni altra gara a tappe, questa che ogni luglio riesce a incatenare l'attenzione delle moltitudini, ha una particolarità tutta propria, e inconfondibile: quella dei colpi di scena.

***

Infatti, quante volte avrete letto di Desgrange chiamato il «vecchietto infernale» oppure «regista inarrivabile»... E' perchè, merito del caso certo, e non merito suo, il «Tour» cammina sempre di sorpresa in sorpresa, sempre dando qualcosa di nuovo e di improvvisato alle folle in attesa, cosicchè la quasi morbosa curiosità di questa ad ogni tappa riceve quanto si merita. Allora gli animi viepiù si accendono, e viene a crearsi quell'atmosfera tutta speciale del «Tour», per la quale, conveniamone, il merito c'entra ben poco. E', davvero, la «nobile impresa» dello sport, quella che in questa competizione rifulge di tutto il suo splendore. Giusto ieri ne discorrevo da queste colonne, ed avrete notato che al riguardo della vittoria della «maglia gialla» e del ritardo del nostro Bartali nella tappa a cronometro io non mi sia lasciato andare ad imprecare alla sfortuna o al destino avverso per giustificare l'una e l'altro.

Non è proprio il caso di travisare o nascondere i fatti che succedono a questo Tour; la verità è che niente o poco di sicuro si può dire, perchè le sorprese ed i capovolgimenti sono tanto possibili che ogni volta, pure essendo regolarissimi dal punto di vista sportivo, rappresentano delle vere catastrofi per i... tecnici. Infatti, chi avrebbe l'altro ieri pensato a Vervaecke vincitore della tappa a cronometro?

Così è avvenuto poche ore fa nel furioso e briciante epilogo della Montpellier-Marsiglia, nientemeno che concluso con la vittoria di Bartali in volata... E' questa, oppur no, una delle tipiche meraviglie del Giro di Francia, proprio col marchio e con lo stile che rinfocolano la passione delle folle sportive, ora gettandole addosso un rovescio freddo, ora accendendole dei mortaretti fra i piedi? Questo passaggio dal gelo al caldo lo chiamano il sistema o la cura della «doccia scozzese», ma io direi che sarebbe ora di battezzarlo con il nome di Desgrange; se non altro, in omaggio al creatore del Tour. Ma una ragione ci dev'essere, se in questa competizione avvengono dei fatti capaci di entusiasmare le folle, e altrove ciò non si dà.

Infatti, mica per recare un dispiacere a degli amici, ma è una verità che da noi il nostro Giro ha, di regola, una giornata di interesse e di sbalordimento ogni tre. Per una tappa si vive, come si usa dire, sui carboni ardenti, ma nelle altre due state sicuri che si giuoca a chi fa il sonno più lungo nelle vetture.

Qui, invece, avrete visto fino all'ultima tappa che a momenti arrivava Leducq, come non ci si annoi mai — almeno verso la fine della corsa. Chiamateli «bombardamenti» o con altro nome, è un fatto che l'ultima ora o le ultime due ore sono caratterizzate da infiniti e ripetuti scatti e volate, tentativi di fuga e forature, reazioni: e tutto col risultato di far piegare le ginocchia ai meno disposti, a quelli che per miracolo fino allora erano rimasti in gruppo, sfruttando le ruote. Poscia la sorpresa si completa con la vittoria di un corridore da pochissimi o addirittura da nessuno considerato e previsto; e anche per questo dico che ben difficilmente ci si rassegna agli arrivi in volata: la combattività dei corridori è così radicata nello spirito per vecchia consuetudine e per giovanile baldanza agonistica, che fino agli ultimi metri non si può mai giurare su chi vincerà.

***

Altrettanto è capitato ieri, e certo nessuno — davvero, neanche io — si aspettava che Bartali, così duramente dominato domenica, si pigliasse non solo una netta rivincita su Vervaecke, ma addirittura vincesse la tappa alla maniera di... Meulenberg! Certo che la conformazione del percorso ha singolarmente favorito gli uomini rudi, gli atleti più degli altri resistenti, direi, gli arrampicatori in confronto dei «levrieri», i quali, forse, s'illudevano, che trovandosi Marsiglia sulle rive del mare e giungendovi dalla costa, la tappa fosse come una di quelle lungo l'Atlantico. Dimodochè gli sarebbe bastato arrivare in gruppo, e poi buttarsi avanti in volata e vincere, il Signore avendogli dato il dono di una maggiore velocità finale...

Senonchè il Velodromo di Marsiglia si trova dalla parte opposta della città, e, per giungervi, la corsa è stata deviata verso l'interno, con un giro di una cinquantina di chilometri e con alla fine una salita e conseguente discesa: proprio quelle che fanno paura ai vari Meulenberg della compagnia e, invece, formano la delizia dei Bartali... Infatti, le cose si svolsero, non dico come si prevedeva, ma certo come i mezzi e le attitudini del nostro «azzurro» a lui solo consentono: cioè di arrivare tuttora in possesso di tanta forza e di tanta energia da poter dominare i venti uomini del gruppo in volata, con la stessa autorità di un velocista classificato.

Il che, come sapete già da ieri sera, è proprio avvenuto, con ciò consolidando la fama del Giro di Francia di voler riservarci una sorpresa al giorno. Per fortuna che qui, nella carovana, non c'è nessuno che soffra di mal di cuore, altrimenti, con queste emozioni, [illegible] come accade nelle certe partite di calcio.

Vittorio Varale

O per un motivo o per un altro...

Quando una squadra passa in testa a condurre c'è sempre un motivo. Si vuole «tirare» a tutta andatura e mettere qualcuno in difficoltà, oppure si cerca di ridurre il grosso alla ragione. Quando una squadra passa in testa c'è sempre un motivo. Questa volta sono i belgi al comando nella tappa dell'altro ieri.

La classifica generale

A PAU

(Sino a Pau, ai piedi dei Pirenei, Bartali ha temporeggiato cercando di non perdere troppi minuti in piano e di avvicinarsi alla sua forma migliore).

1.	Leducq	—
2.	Wengler	13"
3.	Majerus	48"
4.	ROSSI	1'—
5.	Magne	1'48"
5.	Clemens	1'48"
7.	Tanneveau	1'54"
13.	Vervaecke	3'23"
14.	VICINI	5'28"
16.	SERVADEI	5'38"
19.	BARTALI	7'—
32.	BINI	9'21"
35.	COTTUR	10'31"
58.	MARTANO	21'43"
62.	MOLLO	24'23"
65.	BERGAMASCHI	25'30"
74.	INTROZZI	35'43"
75.	TROGI	40' 8"

A LUCHON

(Primo al culmine dell'Aubisque, del Tourmalet e del Col d'Aspin, Bartali cade nella discesa di quest'ultimo colle. Ne approfittano Vervaecke e Vissers per fuggire a pieni pedali. Bartali, però, passa dal 19.o posto della classifica generale al secondo, riducendo il suo distacco da 7' a 2'18").

1.	Vervaecke	—
2.	BARTALI	2'18"
3.	Gossmat	5' 9"
4.	Vissers	6'42"
5.	Cosson	9' 7"
6.	Disseaux	10' 9"
7.	Gianello	15'17"
11.	Magne	20'46"
13.	VICINI	21'30"
20.	COTTUR	26'33"
26.	SERVADEI	28'20"
28.	ROSSI	29'47"
29.	BINI	31' 5"
52.	MARTANO	43'57"
58.	MOLLO	49'19"
62.	BERGAMASCHI	54'39"
66.	INTROZZI	1,— 2"
69.	TROGI	1, 1'17"

A PERPIGNANO

(La seconda tappa dei Pirenei ha portato Bartali a 53" da Vervaecke. Le speranze italiane di un successo finale ingigantiscono).

1.	Vervaecke	—
2.	BARTALI	53"
3.	Gossmat	5' 9"
4.	Vissers	5'42"
5.	Cosson	9' 7"
6.	Disseaux	10' 9"
7.	Gianello	14'57"
10.	Magne	18'49"
14.	VICINI	21'30"
17.	COTTUR	26'33"
22.	SERVADEI	28'22"
24.	ROSSI	30'47"
43.	MARTANO	44'57"
44.	MOLLO	48'32"
46.	BINI	48'35"
51.	BERGAMASCHI	54'38"
57.	INTROZZI	56'24"
59.	TROGI	1, 1'17"

A MONTPELLIER

(La tappa Perpignano-Montpellier, divisa in tre sezioni, giuoca un brutto tiro a Bartali. Il suo distacco da Vervaecke sale inaspettatamente a 3'45". Le speranze italiane per la vittoria totale subiscono un arresto).

1.	Vervaecke	—
2.	BARTALI	3'45"
3.	Vissers	7'46"
4.	Gossmat	10' 9"
5.	Cosson	11'34"
6.	Disseaux	12'48"
7.	Clemens	15'35"
8.	Magne	19' 2"
14.	VICINI	25'31"
18.	COTTUR	29'39"
21.	SERVADEI	31'37"
28.	ROSSI	38'15"
41.	MARTANO	49'10"
43.	MOLLO	51'24"
48.	BINI	58'29"
49.	BERGAMASCHI	58'44"
57.	INTROZZI	1, 7'59"
59.	TROGI	1,10'32"

A MARSIGLIA

(Bartali, il re della montagna, ha un'idea: vincere in volata e guadagnare un minuto. Coadiuvato dai compagni di squadra, in particolar modo da Bergamaschi, Bartali dà battaglia nel finale ed ha la meglio su Vervaecke, inoltre allontana il minaccioso Vissers di ben 5'45", facendogli perdere in classifica 4'48" in una sola tappa. Molte speranze italiane ritornano istantaneamente a galla).

1.	Vervaecke	—
2.	BARTALI	2'45"
3.	Vissers	11'34"
4.	Cosson	13'25"
5.	Clemens	15'35"
6.	Disseaux	16'36"
7.	Magne	19' 2"
8.	Gianello	20'19"
14.	VICINI	25'31"
20.	SERVADEI	33' 6"
29.	COTTUR	43' 7"
35.	MARTANO	52'53"
41.	MOLLO	55'12"
43.	BERGAMASCHI	58'47"
47.	BINI	1, 2'14"
48.	ROSSI	1, 7'37"
53.	INTROZZI	1,11'47"
57.	TROGI	1,16' 3"

Il ritorno della Juventus

Bellini dolorante ad un piede

Non c'era folla stamane alle 8 a Porta Nuova ad attendere il ritorno della squadra della Juventus, reduce dalla sua vittoriosa partita di Kladno. Soltanto il presidente conte De La Forest ed il barone Mazzonis, accompagnati dal segretario Artino, hanno voluto portare ai giocatori il primo festoso saluto sociale. Il treno è giunto in perfetto orario e subito dalla vettura-letti sono balzati a terra Gabetto e Foni che per primi sono stati complimentati dai loro dirigenti, mentre particolari cure rivolgevano gli altri arrivati a Bellini che, dolorante al piede destro, del quale non si conosce ancora esattamente la diagnosi, è stato preso a spalle da Varglien II e trasportato fuori della stazione fino alla prima automobile. L'arrivo della comitiva è quindi avvenuto senza pubblicità. Amoretti in testa con una elegante e pesante fisarmonica con la quale ha deliziato, durante il lungo viaggio, i compagni.

Abbiamo abbordato Rosetta che è apparso più soddisfatto del solito.

«Il lungo viaggio — ci ha detto — anzichè danneggiare la nostra squadra l'ha resa più agile. Avendo viaggiato da Venezia a Praga, nell'andata, e direttamente da Praga a Torino nel ritorno, in vagone letti, nessuno ha risentito del forte chilometraggio compiuto. In campo, poi, i giocatori sono apparsi come trasformati dall'audacia e dalla decisione con la quale hanno impegnata la lotta, lotta abbastanza rude ma sempre cavalleresca».

— E gli avversari? — abbiamo insistito.

«Niente di eccezionale ma uomini usi alle fatiche e perciò difficili da dominare sul fiato. A Kladno, sul loro campo, erano forse certi di vincere, il pareggio prima e l'andamento facile per noi della ripresa li ha sorpresi e domati».

La squadra, nella quale era Varglien II che ha giocato al posto del fratello indisposto, è stata ospite di Praga fino alle 15 del pomeriggio di domenica poi si è recata a Kladno distante una trentina di chilometri per disputare l'incontro. Località, quella di residenza della squadra cecoslovacca, eminentemente calcistica. Monti ci dice che, pur contando soltanto ventimila abitanti, erano presenti sul campo quindicimila persone. Una autentica invasione di locali, alberghi, piazze, da parte di «tifosi» giunti da ogni parte. Il contegno del pubblico è stato dei più cavallereschi. «I giocatori però picchiavano un po' duro — ci assicura — specialmente alle spalle. Stavo soltanto attento a questo, chè di fronte mi difendevo io. Il fondo del campo poi, era ottimo, completamente erboso ed adatto per il bel gioco».

Oggi e domani riposo. Stasera Bellini sarà visitato meticolosamente in una clinica cittadina da un valente primario e così si potranno conoscere le esatte condizioni del suo dolorante piede. Per giovedì pomeriggio è, invece, annunciato un leggero allenamento, forse soltanto atletico perchè molti giocatori delle altre squadre «bianco nere» sono già in vacanza. Domenica poi, partita di semifinale allo Stadio Mussolini contro il Ferencvaros.

UN SALTO DI SETTANTA METRI

Il pauroso incidente toccato a una guida dell'Adamello

Ponte di Legno, martedì sera.

Venerdì una tragica notizia correva fulmineamente per le bocche di tutti i villeggianti e concittadini: la guida alpina Giovanni Faustinelli che, sebbene non sia ancora trentenne, è conosciutissimo per le sue arditissime scalate nel Gruppo dell'Adamello (3550), di cui per primo scalò la parete nord, aveva compiuto un volo di settanta metri sotto la cima del monte Gavia, mentre arditamente si portava alla testa di una cordata di escursionisti. Scomparso per qualche istante dalla vista dei compagni, questi udirono improvvisamente un tonfo: la guida, senza che i compagni sentissero strappo alcuno alla corda, era precipitata in vuoto di circa settanta metri ed ora la vedevano rotolare nel nevaio sottostante. Si crede che la roccia abbia ceduto, e che l'orlo tagliente di una rupe abbia reciso la corda provocando la paurosa caduta.

Il Faustinelli fu immediatamente raccolto e portato all'ospedale di Pontedilegno dove per un paio di giorni versò in pericolo di vita; ora le sue condizioni sono sicuramente migliorate ed il pericolo di una catastrofe sembra scongiurato.

Cade nel lago

COMO. — Sdraiatosi, con altri, sul bottile del piroscafo, a Menaggio, per respirare una boccata d'aria buona e fare quattro chiacchiere, il calzolaio Stefano Borelli, di 67 anni, cadeva nel lago, scomparendo subito sott'acqua.

Asfissiata

COMO. — Mentre era intenta a prepararsi un caffè la sessantunenne Teresa Galdini ved. Caronti, veniva colta da malore e stramazzava al suolo. Il caffè, bollendo, si rovesciava sul fornello spegnendo la fiamma e il gas, che continuava ad uscire, provocò la morte della disgraziata.

Ribaltamento

BERGAMO. — A Clusone un'automobile guidata da don Pietro Tagliaferri, con a bordo certi Arnaldo Angelini, di 34 anni, vice-podestà, e Angelina Mosci, di 12 anni, scendendo per la strada provinciale, per evitare un'altra auto che procedeva in senso inverso, sterzava bruscamente ribaltando e investendo la bambina Teresina Trussardi, di 3 anni, che ha riportato leggere contusioni. La Angelina Mosci versa in condizioni allarmanti.

La cassaforte rubata

INTRA. — Ignoti ladri sono penetrati, perforando un tetto, nell'interno della forneria di Alberto Piana, di Omegna, e, servendosi dei ferri trovati nello stabilimento, hanno staccato dalla parete una pesante cassaforte contenente documenti e libretti di banca. I ladri sono poi riusciti a trasportare la cassaforte sulla via, ma, mentre si accingevano ad aprirla, venivano sorpresi da alcuni passanti ed abbandonavano la impresa.

Annegato

BUSTO ARSIZIO. — Il barbiere Mario Tola fu Pietro, di anni 33, dimorante nel rione di Sacconago, si era portato con alcuni amici in località Ponte Oleggio (Novara) per bagnarsi nel fiume Ticino. Il Tola, appena gettatosi in acqua, veniva visto annaspare e poi scomparire. La disgrazia fu così fulminea che non fu possibile ai compagni dell'infelice di prestargli alcun soccorso.

Tipografia Giornale LA STAMPA

ULTIME NOTIZIE

L'azione nipponica in Cina

Gli stranieri di Hankao si preparano all'esodo

La città bombardata dall'alto - Nessuno ha fiducia nella resistenza cinese

Aggravata tensione tra Giappone e Sovieti

Sciangai, martedì mattino.

Ventisette aeroplani giapponesi da bombardamento hanno compiuto un'incursione su Hankao, bombardando la città per due ore.

Altre notizie da Hankao informano che in popolazione si sta preparando febbrilmente a sgombrare la città, non condividendo l'ottimismo espresso dal generalissimo circa la possibilità di una vittoriosa difesa dagli attacchi giapponesi, di fronte ai quali gli eserciti repubblicani hanno sempre finora ripiegato. Il generalissimo ha concentrato varie divisioni bene equipaggiate in Hankao, ma ciò non è bastato a ricondurre la fiducia nella cittadinanza.

La colonia straniera, composta di circa 1200 persone, sta rifornendosi di tutto, in previsione di dover rimanere isolata per qualche tempo, quando Hankao sarà investita in pieno dai giapponesi. E' in studio la possibilità di creare una zona di rifugio, che potrebbe essere quella che fu già la concessione inglese. La zona, come misura temporanea, verrebbe posta sotto la protezione di fucilieri di marina inglesi, cento dei quali sono già sbarcati dall'incrociatore Suffolk e si dirigono su Hankao. Non è escluso però che la zona possa estendersi anche alle altre concessioni.

L'attenzione degli ambienti internazionali di Sciangai è ora prevalentemente attratta dall'incidente di frontiera russo-mancese. Esso è considerato molto serio, perchè verificatosi in una località dove la Corea e la Siberia sono separate soltanto da una ristrettissima lingua di territorio mancese. Si trova strano che una cinquantina di soldati sovietici per inavvertenza od ignoranza dei limiti di frontiera si siano inoltrati e trincerati proprio in questa zona nevralgica. Tuttavia si rileva che il Giappone, vigile e pronto, non si farà sorprendere dagli avvenimenti.

Da Tokio si viene frattanto a sapere che in un messaggio della stampa si annuncia che è stata indirizzata una perentoria richiesta alle autorità sovietiche di ritirare immediatamente le truppe bolsceviche dalla zona contestata della frontiera sovietico-mancese. Questa domanda sarebbe accompagnata da una minaccia di azione diretta se questa non trovasse soddisfazione completa.

Lo stesso messaggio aggiunge che negoziazioni tra i Sovieti ed il Manciukuò continuano per regolare l'incidente.

L'atmosfera continua ad essere assai tesa nella capitale nipponica intorno a questa polemica sovietico-manciuriana e si teme che l'incidente debba avere un'ulteriore estensione.

La Romania in lutto per la morte della Regina Maria

Bucarest, martedì sera.

La Romania è in lutto per la morte della Regina. Vasto cordoglio di popolo fa eco alle manifestazioni ufficiali di lutto; il Ministero di Palazzo ha pubblicato stamane il programma dei funerali della Sovrana.

Oggi, alle ore 11, la salma è stata deposta nella camera ardente approntata nel Castello di Sinaia.

Il pubblico sarà ammesso a sfilare davanti alla spoglia reale oggi e domani fino alle ore 17. Giovedì la bara sarà trasportata dal treno reale a Bucarest, dove, nel Castello di Cotroceni il pubblico sarà ammesso a sfilare davanti al catafalco il 21, 22 e 23 luglio.

Il 24 luglio il corteo funebre accompagnerà la salma dal Castello di Cotroceni alla stazione, da dove la bara verrà portata per ferrovia a Curtea di Arges per l'inumazione.

La Corte prenderà il lutto per sei mesi e così pure i corpi armati dello Stato. Giovedì 21 e lunedì 25 corrente sarà sospeso il lavoro in tutte le amministrazioni dello Stato.

Degrelle citato in giudizio da Van Zeeland

Mezzo milione di danni richiesti dall'ex-Presidente

Bruxelles, martedì sera.

L'ex Primo Ministro Van Zeeland ha citato il capo del Rexismo, Degrelle, per diffamazione, reclamando mezzo milione di danni e pubblicazione della sentenza sui giornali.

Il fulmine sulla chiesa

Scene di panico e feriti attorno al cadavere di uno dei fedeli rimasto folgorato

Praga, martedì sera.

In seguito ad una violentissima tempesta avvenuta nella Russia sub-carpatica, un fulmine ha colpito una chiesa greco-romana della città di Stanovo proprio mentre vi erano raccolti molti fedeli per assistere ad un Servizio divino. Uno di essi è rimasto ucciso, una donna ha riportato gravi ustioni e altri 25 feriti sono rimasti a lungo senza conoscenza. L'accidente ha provocato un grande panico, in seguito al quale molte persone hanno riportato ferite più o meno leggere, per cui hanno dovuto essere trasportate all'ospedale.

Dalla Boemia del nord si segnala anche un altro caso di un contadino colpito dalla folgore mentre abbatteva un albero. La tempesta ha provocato gravi danni dappertutto distruggendo bestiame e raccolti.

Un francobollo venduto per 123.500 lire

Londra, martedì sera.

In un'asta pubblica è stato ieri venduto al prezzo di 1350 sterline, ossia circa 123.500 lire, uno dei più preziosi francobolli che esistano al mondo. Si tratta infatti di un francobollo mauritino da 2 peniques recante la data dell'anno 1847.

Trecentomila nipponici sarebbero in attesa di attaccare Hankao

Sciangai, martedì mattino.

La crescente attività dell'aviazione giapponese viene qui considerata come prodromo di una nuova azione intesa a raggiungere quello che può considerarsi uno dei maggiori obbiettivi: l'occupazione di Hankao. I concentramenti che i giapponesi stanno effettuando a valle di Kiukiang sarebbero un'altra prova dell'imminenza del nuovo balzo verso Hankow. Sembra che siano stati già ammassati circa 300 mila giapponesi.

I cinesi molestano i concentramenti con episodi di guerriglia, sistema che sembra adottato anche al nord, sulle linee dove affluiscono rinforzi giapponesi da Pechino e da Haifeng per effettuare un'azione di rastrellamento. Le comunicazioni con Paoting sarebbero interrotte, a causa dei danni causati con la guerriglia alla linea ferroviaria Pechino-Hankao. Da fonte giapponese si apprende che i cinesi hanno provocato nuove inondazioni nell'Honan, facendo saltare gli argini del Fiume Giallo.

Intanto a Sciangai aumentano, anche a causa del caldo, i casi di colera che sono attualmente 700 e cioè circa il doppio della settimana scorsa. Sono stati vaccinati circa 2 milioni di cinesi.

Il nuovo Ministro del Reich a Bruxelles

Berlino, martedì sera.

Il Führer Cancelliere ha nominato Ministro del Reich a Bruxelles von Bulow Schwante, che era Capo del Protocollo del Governo del Reich.

Furiosa lite tra fratelli per la restituzione di un cavallo

2 morti e 3 feriti gravi

Varsavia, martedì sera.

In un villaggio prossimo a Varsavia un contadino aveva prestato ad una sua figliola maritata un cavallo e poichè da molto tempo e svariate sollecitazioni non se lo vedeva restituire, si è recato sul posto accompagnato dal resto della famiglia composta da due figli e da una figliola. Per la restituzione del cavallo si è accesa una lite nel corso della quale i due partiti contendenti si sono affrontati con coltelli e falci. Per quanto i vicini fossero intervenuti quasi immediatamente a dividere i litiganti, le conseguenze della scenata sono state disastrose: ambedue le figliole del contadino erano rimaste uccise, egli stesso ed i due figli gravemente feriti.

Bombe terroriste a Caifa

Una bomba è stata lanciata in piazza Caifa, provocando morti e feriti. Questi ultimi vengono caricati su di un autocarro che li trasporterà all'ospedale

Per i lavoratori dell'Industria

Accordi di massima raggiunti per la previdenza impiegati

Roma, martedì sera.

Fra le due Confederazioni dell'Industria sono in corso, come abbiamo già avuto occasione di annunciare, delle trattative intese a raggiungere un accordo su alcuni problemi di particolare interesse per le categorie rappresentate. Sappiamo in proposito che in questi giorni sono stati approntati all'esame il regolamento di Previdenza per gli Impiegati e quello della riforma dello statuto-tipo delle Casse Mutue per Operai. Come è noto, il regolamento della Previdenza per gli impiegati è annesso al contratto collettivo stipulato fra le due Confederazioni nel luglio dello scorso anno e definisce uno degli aspetti più importanti del contratto stesso. Tale regolamentazione è vivamente attesa dalla categoria che, con l'attuazione dell'Istituto previdenziale, vede esaudito il suo voto su un problema di così vitale importanza sociale.

In proposito si annuncia che accordi di massima sono stati raggiunti in merito ai due problemi accennati, accordi che potranno essere resi noti nei prossimi giorni. Le riunioni fra i rappresentanti delle due Confederazioni continueranno anche per la definizione di altri importanti accordi.

La Congregazione dei Riti

La beatificazione della Venerabile Mazzarello e il riconoscimento canonico dei miracoli della Venerabile Cabrini

Roma, martedì sera.

Stamane, nel Palazzo Apostolico di Castel Gandolfo, si è riunita, sotto la presidenza del Pontefice, la Congregazione dei Riti. L'assemblea ha preso in esame ed ha definitivamente eliminate le ultime difficoltà procedurali che esistevano per la proclamazione ufficiale, prescritta dai Canoni, del «potersi sicuramente procedere» alla beatificazione della Venerabile Mazzarello, confondatrice, con San Giovanni Bosco, delle Figlie di Maria Ausiliatrice e Prima Superiora dell'Istituto.

Il relativo decreto, detto «del tuto», sarà letto dal Segretario della Congregazione dei Riti alla presenza del Papa, in una delle prossime domeniche. La Congregazione ha, poi, proceduto all'esame dei miracoli attribuiti alla intercessione della Venerabile Francesca Saveria Cabrini, fondatrice delle Suore Missionarie del Sacro Cuore, nota sotto l'appellativo di «Madre degli Emigranti». I miracoli sono stati approvati e riconosciuti canonicamente validi.

Lilian Harvey perde il passaporto a Milano

L'autista strabico ed onesto le riporta il documento - La diva interpreterà un film italo tedesco

Milano, martedì sera.

Ieri sera, improvvisamente, è giunta nella nostra città proveniente da Santa Margherita Ligure, dove riposa nella dolcezza di quel lembo di paradiso, la nota artista cinematografica tedesca Lilian Harvey.

Essa era accompagnata dallo scrittore tedesco Francesco Carlo Franchy e da Francesco Tanzler. Vestita con indumenti balneari, cioè giacchetta e pantaloni lunghi in seta cruda e con in braccio una pellicetta color topo chiaro, la Harvey, elegantissima nella sua figura illuminata da un fresco sorriso e dalla cascata d'oro dei capelli, scesa da un'automobile pubblica è entrata nell'albergo ove ha preso alloggio con i due suoi accompagnatori. Essa è uscita quasi subito per recarsi all'Agenzia delle avioline, dove il signor Tanzler ha prenotato un posto nell'aereo per Berlino in partenza alle ore 9 del mattino da Milano via Venezia.

Subito dopo i tre gitanti si sono recati in una nota trattoria milanese fuori Porta Vittoria, dove hanno consumato un pranzo con antipasto misto, pesce, scampi fritti all'americana con riso in salsa piccante, costolette alla milanese con patate al burro ed insalata di peperoni, pesche albicocche e prugne, il tutto innaffiato da generoso vino bianco.

L'attrice è rientrata all'albergo verso mezzanotte, ove una amara sorpresa attendeva i tre viaggiatori. Malgrado le più attive ricerche, essi non riuscivano a rintracciare i passaporti. Dopo aver scartato varie ipotesi e aver fatto telefonare a destra e a sinistra, si sono convinti di averli lasciati nel tassì. Ma come rintracciarlo?

A furia di pensare, Lilian Harvey si è ricordata che l'autista era strabico. E' incominciata, allora, la caccia all'autista, che, dopo un'ora, è terminata nel migliore dei modi: l'autista, dopo aver telefonato all'albergo, si è presentato spontaneamente riconsegnando i passaporti dei tre viaggiatori, dimenticati nel suo tassì. Egli si è guadagnato così cento lire, con i più vivi ringraziamenti della simpatica attrice, che, finalmente, dopo una serata così movimentata, si è ritirata nel suo appartamento per un po' di riposo.

Questa mattina alle 8 la Harvey, con i suoi due compagni, con un tassì si è diretta in via Case Rotte dove ha preso posto sull'autobus delle avioline dirigendosi all'aeroporto di Linate. Qui, salutato cordialmente dalla Harvey e dal Franchy, il signor Tanzler ha preso posto sull'aereo che alle 9 precise ha decollato per Berlino.

L'artista ed il suo compagno sono invece ritornati in città, dove hanno visitato il Duomo e altri monumenti. L'Harvey, riconosciuta in galleria Vittorio Emanuele e sotto i portici di piazza del Duomo, è stata fatta segno alla deferente curiosità del pubblico specialmente femminile.

Sembra che essa ritornerà a Santa Margherita nel pomeriggio. Intanto si è appresa la ragione del suo viaggio repentino a Milano. Il Franchy ha scritto un soggetto: «Castelli in aria» che sotto la regia di Augusto Genina, la diva interpreterà nelle due versioni italiana e tedesca. La U.F.A. produrrà a Berlino l'edizione tedesca e appunto a Berlino, come abbiamo detto, si è recato stamane il signor Tanzler per prendere accordi con il regista.

Commenti di Borsa

TORINO, 19. — La debolezza del mercato profilatasi ieri si è stamane sensibilmente accentuata. Tutti i valori azionari dall'apertura alla fine hanno gradatamente ceduto terreno con chiusura sui minimi. Resistenti solo i Fondi Pubblici.

MILANO, 19. — Esordito ad attività ancora ridotta e prevalentemente pesante nel corso della seduta, il mercato odierno ha ripreso dimostrando complessivamente di essere meglio orientato ma in chiusura su insistenti offerte ha nuovamente ripiegato registrando i minimi della giornata. Per contro ben resistente il comparto dei titoli di Stato con la Rendita 5% a 93,90; Rendita 3,50% a 73,07; Redimibile 5% a 93,72; Redimibile 3,50% a 68,60 per fine corrente luglio.

Riduzioni di prezzo sull'elettricità e sul gas alle famiglie numerose

Roma, martedì sera.

Una nuova simpatica prova della particolare considerazione di cui godono le famiglie numerose nella atmosfera del Regime è costituita dai recenti provvedimenti con cui l'azienda elettrica municipalizzata di Modena e l'azienda municipalizzata del gas della stessa città hanno concesso rispettivamente la riduzione di L. 0,25 per kw. sul consumo della luce elettrica e di lire 0,25 per metro cubo sul consumo del gas, a favore degli iscritti alla Unione fascista fra le famiglie numerose.

Si apprende ora che analoghi provvedimenti sono allo studio e verranno prossimamente adottati in altre città d'Italia.

Gli ascensori fatali

La relazione peritale sulla tragica morte di un ragazzo milanese

Milano, martedì sera.

La mattina del 5 giugno, come si ricorda, la dodicenne Elda Antonini, figlia unica del portinai dello stabile di Galleria del Corso, 4, uscita dall'alloggio, situato all'ottavo piano, per recarsi a messa, volle servirsi dell'ascensore che riteneva fermo sul ripiano dal padre, salito poco prima dalla portineria. Con la chiave presa in casa apriva il cancelletto dell'ascensore, che cedette, e pensando di entrare in cabina mise un piede nel vuoto. Un attimo dopo il suo corpo si abbatteva sul tetto della cabina, al piano terreno, scivolando poi, orrendamente straziato, nella fossa sotto la cabina stessa.

La tragica disgrazia suscitò in tutta la cittadinanza penosissima impressione e l'autorità dava ordine di aprire un'inchiesta per stabilire le cause della disgrazia. Ora il perito ing. Vincenzo Spizzico ha presentato al giudice istruttore la sua relazione, che conclude affermando che la disgrazia fu dovuta ad un guasto del cancelletto esterno dell'ascensore, che essendo la cabina a pianterreno, non avrebbe dovuto aprirsi.

Il perito, professore al nostro Politecnico, poichè per gli ascensori installati nel fabbricato la manutenzione era fatta a patto contrattuale tutte le mattine da operai di una ditta di manutenzione, conclude, inoltre, che tali operai hanno dimostrato scarsissimo senso di responsabilità e non hanno avuto per gli impianti loro affidati quella diligente cura che ognuno deve porre nell'esecuzione del proprio lavoro. E lo stesso egli dice per i due ragazzi addetti alla manovra e per il capo diretto — il portiere — al quale, in certo qual modo, si trasferiva la responsabilità del funzionamento e della sorveglianza degli ascensori.

La disattenzione e la negligenza, quindi, del personale a cui erano affidati la manutenzione, la sorveglianza e l'uso degli impianti, è di una gravità tale che confina con la colpa. Prosegue sempre la relazione peritale — della stessa gravità è da ritenersi pure la disattenzione e la negligenza del portiere Antonini, padre della vittima, al quale era anche affidata l'istruzione e la disciplina dei ragazzi addetti al servizio e alla sorveglianza diretta degli impianti.

Garzone lattaio complice nel furto al padrone

Milano, martedì sera.

Il lattaio Vincenzo Voltolina, uscito ieri sera con la famiglia, al ritorno, nei pressi del suo negozio in via Muratori 5, incontrò il suo garzone Vincenzo Gaggiano di Michele, che lo avvertì che i ladri dovevano aver visitato l'appartamento sovrastante il negozio. Disse di avver visto uno sconosciuto calarsi dalla finestra e scomparire.

Il Voltolina trovò, infatti, la porta aperta, i cassetti forzati e la scomparsa di oltre mille lire in biglietti di banca. Padrone e garzone si recarono al Commissariato a denunziare il furto, ma il funzionario non tardò a dubitare del Gaggiano, il quale finì per confessare che il ladro era un coinquilino, tale Renzo Premoli, al quale egli aveva fornito la chiave dell'alloggio, dietro compenso di 50 lire e divisione del bottino, cosa questa che il Premoli si era, poi... dimenticata. Il Gaggiano venne dichiarato in arresto e il Premoli venne sorpreso in casa mentre dormiva. Della refurtiva non c'è traccia. La polizia ritiene che il Premoli l'abbia potuta nascondere o fatta passare a un complice.

IL PROCESSO DI CASSINE

L'agricoltore Macario rievoca in Assise la sua avventura

Alessandria, martedì sera.

Drammatica è riuscita la deposizione del Domenico Macario, che riassume i fatti accaduti la sera del 6 novembre. Rievoca i particolari: la banda, penetrata nella camera mentre egli discorreva col nipote; i mezzi per farlo «cantare». Da quelle sevizie è uscito in condizioni pietosissime.

Posto di fronte agli imputati, riconosce decisamente e addita Zuccarelli e Casti, i due dei tre suoi aggressori, essendo il terzo, Carlo Prati, assente.

La lucidissima deposizione ha dato luogo a contestazioni. Segue il racconto del nipote, Giorgio Macario, un vigoroso giovanotto di 15 anni, il quale ripete i particolari della aggressione: non riconosce però nè lo Zuccarelli nè il Casti. Particolare interesse suscita la deposizione del teste Francesco Ruggeri, il quale transitava la sera del 6 novembre lungo la strada verso Gavonata con l'amico Cesare Bongiovanni: entrambi avevano notata in quei paraggi l'automobile sospetta; ne rilevavano il numero della targa 13865 AL., affittata dal Felice Discalzi presso l'autorimessa di Mario Negri e quindi lo comunicavano all'autorità.

La ragazza Pierina Cavanna, di 21 anni, era l'amante dell'imputato Paolo Robotti ed aveva sorpreso alcuni colloqui tra costui e qualche suo amico circa il progettato colpo che avrebbe dovuto fruttare mezzo milione. Il maresciallo dei carabinieri, Emanuele Ramella, ricorda l'arresto occasionale operato in via Volturno del pregiudicato Carlo Prati.

Un'imprudente frase rivolta dal Prati alle sorelle «non preoccupatevi di me, celate il soprabito», portava alla ricerca ed alla scoperta del delinquente nel delitto di Cassine, poichè quell'indumento era stato appunto da lui indossato la notte del 6 novembre ed ancora portava le tracce della criminosa impresa.

Finita la prova testimoniale, il consigliere di appello cav. Pirani dà lettura degli atti di istruttoria relativi alla topografia della località e della cascina Macario, all'arresto dei prevenuti, ai loro interrogatori, ai confronti e alle confessioni rese e quindi della perizia.

Prende quindi la parola il primo oratore di parte civile avv. Punzo, che conclude la sua arringa invocando una severa condanna per tutti gli imputati.

Oggi parlerà l'altro oratore di parte civile, avv. Ravazza, e quindi il procuratore generale comm. Morelli pronunzierà la sua requisitoria.

Un ciclista frettoloso che finisce in guardina

Milano, martedì sera.

Il comandante della stazione dei carabinieri di Bollate, insieme a un altro milite, visto che sulla strada tra Bollate e Baranzate un individuo che montava una bicicletta da donna, alla loro vista aveva accelerato l'andatura, lo ha fermato e accompagnato in caserma: la bicicletta era stata rubata dal... corridore, certo Paolo Carugati, da Rovellasca di Rovi Porro (Como), in Bollate a tale Maria Manfredini, che l'aveva lasciata incustodita per entrare in un ambulatorio. Alcuni giorni or sono il Carugati ne aveva rubata un'altra al casellante ferroviario di Affori lasciando però sul posto la giacca nella quale era stata trovata la carta d'identità, ciò che aveva permesso ai carabinieri di identificare il ladro.

Il cane di un cieco fa salvare il padrone caduto in un canale

Verona, martedì sera.

Tale Gino Caldran, di 60 anni, cieco, mentre stava ritornando alla sua abitazione, in quel di Legnago, in località Rosa, metteva un piede in fallo e cadeva in un canale.

Il cane del Caldran cominciava allora ad abbaiare disperatamente, richiamando l'attenzione di un barcaiolo che poteva trarre a salvamento il povero vecchio.

Il bel terno di un contadino di Legnago

Verona, martedì sera.

Ha vinto una bella sommetta al lotto con i numeri 13-41-9 usciti a Milano, un contadino di Legnago che intende mantenere l'incognito.

La novella di "Stampa Sera,,

Alla ricerca della "marchesa,,

I grossi baffi di due signori, seduti davanti a una bottiglia di buon vino, stonavano maledettamente con tutto l'insieme della vasta sala del tabarino *Aragosta azzurra* a quell'ora rigurgitante di coppie danzanti, che, allacciate e oscillanti, si scompigliavano fra i tavoli al ritmo di un nevrastenico *jazz*. Sfolgorio di luci e di colori, vertigine di suoni sincopati; ma quei baffi che stridore!

E con i baffi anche gli abiti da sera dei due signori facevano la figura dei tacchini fra i pavoni: erano volgarmente tagliati, e, in mezzo a tanta raffinata eleganza, la loro nota completava la stonatura.

I legittimi proprietari di quei quattro baffi e di quei due vestiti erano Dupont e Farrieux, due agenti di polizia.

Essi furono naturalmente notati, quella sera, nella sala dell'*Aragosta azzurra*, anche perchè era la prima volta che mettevano piede nel tabarino, da pochi giorni inaugurato.

— Io credo — disse Dupont — che questa sera non usciremo di qui a mani vuote.

In quel momento l'orchestra s'interruppe e un suonatore di sassofono si avvicinò a uno dei tavoli vicini.

— Che desiderate ancora che vi si suoni?

— «Ladra»!

Farrieux si volse stupito verso il collega.

— Perchè ridi? — gli chiese.

— Credo che l'abbiamo in mano...

— Chi: la «marchesa» Jeanne?

— Per l'appunto.

— La ladra di gioielli?

— Quella, in persona.

Dupont trasse dal portafogli una fotografia e indicò una signora ch'era seduta di fronte, poco distante:

— Lo stesso viso, no?

— Preciso.

— Ma occorre agire con molta cautela. Il Commissario mi ha detto: «Usare molto tatto ed evitare di prendere un granchio...».

— Ma se è lei: il suo volto tal quale...

— Sì, ma il corpo?... La circolare della polizia di Bordeaux dice che la «marchesa» è più lunga di uno giorno senza pane.

— Circa un metro e ottanta!

— Ma se questa donna rimane seduta non potremo vedere nulla. Occorre che essa si alzi, e allora saremo sicuri di non sbagliare.

— Se la invitassi a ballare sarebbe obbligata ad alzarsi. Che ne dici?

— Giustissimo. Và pure.

Dupont si alzò e si presentò alla donna.

— Mi permettete un tango, *madame*!

La sconosciuta fece con la testa un segno negativo.

— Che figura! — esclamò Dupont ritornando a sedere. — Bisognerà attendere che si alzi quando piacerà a lei.

— Purchè non se la fili in un momento di oscurità, dato che in questo maledetto tabarino spengono le luci ogni cinque minuti!

***

Dupont battè un pugno sul tavolino.

— *Crénom* Ho un'idea... — e fece un cenno verso l'orchestra.

Il suonatore di sassofono si avvicinò a prendere ordini.

— Un tango, signore? Una rumba? Un valzer?

— Suonateci la *Marsigliese*!

— La *Marsigliese*?

— Sì, la *Marsigliese* ho detto. Siete sordo? E cercate di sbrigarvi.

Il suonatore esitava.

— E' proibito suonare la *Marsigliese* senza un permesso della Prefettura di Polizia!

Dupont mostrò la tessera di riconoscimento personale e il suonatore di sassofono non trovò più nulla da obbiettare: ritornò al suo posto, parlottò nell'orecchio del direttore d'orchestra e qualche minuto dopo si udirono nella sala le prime note della «Marsigliese». Tutti scattarono in piedi, applaudendo. Solo la signora sconosciuta rimase a sedere.

— In piedi! — urlò Dupont.

La «marchesa» si alzò dignitosamente, un po' pallida, ma sorridente.

— Santa Giovanna d'Arco! — bofonchiò Dupont. — E' lei. Proprio lei! La misura c'è!... Ma perchè s'inchina a salutare la sala?...

L'orchestra, terminato di suonare le prime battute della *Marsigliese*, attaccò un ballabile.

D'un balzo, Dupont, fu presso l'ignota, che alzò su lui gli occhi inverosimilmente chiari.

— Signora marchesa, bisogna seguirmi.

— Io? E perchè?

— Poche chiacchiere; pagate la consumazione e seguitemi.

Nella sala era stata notata la brusca mossa di Dupont. Tutti gli sguardi convergevano verso la tavola occupata dalla «mar-

Le quotazioni odierne delle Borse

NELLA BORSA DI TORINO

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
500	Rend. 3½% c.	[illegible]	1,75	1-1-38	73 90	73 90
100	Id. f. c.	[illegible]	1,75	1-1-38	73 85	73 90
100	Pr. Red. 3½% c.	6	1,75	1-1-38	68 60	68 70
100	Id. f. c.	6	1,75	1-1-38	68 60	68 65
100	Rend. 5% '35 c.	6	5,00	1-7-38	93 95	93 80
100	Id. f. c.	6	5,00	1-7-38	93 95	93 80
100	Redim. 5% c.	6	2,50	1-7-38	93 45	93 50
100	Id. f. c.	3	2,50	1-7-38	93 35	93 35
500	I.M.I. 4½% c.	11	11,25	1-7-38	452,50	455 50
500	Torino 4½% c.	30	11,25	1-4-38	415 70	410 [illegible]
500	Id. 5% 1932 c.	9	11,25	1-4-38	430 —	430 —
500	Id. 5% 1907 c.	—	—	—	433 50	433 50
500	S. Paolo 3½%	63	7,875	1-4-38	409 75	410 50
500	Id. ε (già 5) c.	6	9 —	1-4-38	446 75	446 75
500	Ferrov. 3% c.	—	6,75	1-7-38	300 —	300 —
500	Sl. Ferr. 4½% c.	10	11,25	1-7-38	467 —	467 —
100	B.T.N. 1940 c.	14	2,50	15-6-38	100 90	101 90
100	Id. 1941	10	2,50	15-6-38	100 80	100 85
100	Id. 1943 VIII	6	4 —	15-2-38	91 85	91 35
100	Id. 1943 XII	6	2 —	15-12-37	91 50	91 90
100	Id. 5% 1944	5	2,50	1-3-38	99 95	99 70
500	S.R.I. (S.T.E.T.)	8	10 —	1-7-38	565 —	565 —
500	I.R.I.-Mare 4%	5	11,25	1-7-38	460 —	460 —
500	I.R.I.-Ferro 4½	6	11,25	1-7-38	463 50	463 25
500	Migl. 4% (conv.)	6	9 —	1-4-38	416 —	415 —
500	Sipel 6%	18	15,50	1-6-38	500 —	500 —
250	Mediterranea	70	21,30	15-4-38	453 —	453 —
500	Meridionali	[illegible]	[illegible]	1-6-38	783 50	783 50
5	Lloyd Sabaudo	54	50 —	20-4-37	3 85	3 80
500	Navig. A. I.	6	15 —	6-4-38	990 —	991 —
100	Torino-Nord	6	8 —	25-4-38	136 50	137 —
10	Italgas	8	0,750	1-6-38	13 15	13 00
50	Sip	11	3,10	14-4-38	54 3/8	54 —
500	Terni	43	18,50	6-4-38	226 —	228 —
75	P. C. E.	13	4,30	15-4-38	80 50	78 50
125	Valdarno	5	3,80 e	25-3-38	193 —	194 —
250	Merid. Elettr.	[illegible]	9 —	6-5-38	871 —	870 —
200	Edison	9	[illegible]	15-4-38	344 —	346 50

Val. nom.	TITOLI	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Unes	33	0,45	11-4-38	9 75	9 75
500	S. T. E. T.	9	11,25 e.	1-7-38	864 —	860 —
100	[illegible]	[illegible]	4,30	1-4-38	79 —	79 —
100	E. Marelli e C.	18	6,30	4-4-38	108 —	101 50
500	Savigliano	33	10,75	4-4-38	775 —	780 —
100	[illegible]	36	10,00	15-4-38	211 —	209 50
100	Bauchiero	12	12,00	9-4-38	196 —	195 —
40	Tedeschi	6	4,00	6-4-38	94 75	98 —
50	Ansaldo	6	6,25	7-4-31	30 75	30 —
500	Ilva	41	15,00	4-4-38	207 —	208 —
100	F. R. I. G. T.	31	4,85	11-4-38	197 —	197 —
75	Paramatti	9	11,10	5-4-38	160 —	160 —
200	Fiat	60	15 —	21-3-38	410 25	411 —
100	Amiata raggr.	1	15,50	5-4-38	450 —	446 —
100	Montecatini	40	9 —	11-4-38	145 —	143 [illegible]
250	[illegible]	30	15 —	21-3-38	216 —	214 50
100	Schiapparelli	1	5,45	15-4-38	98 —	98 —
100	Mira Lanza	63	5,05	4-4-38	175 —	173 —
75	C. I. R.	14	5,00	28-7-37	217 50	218 —
75	[illegible]	23	4,00	1-7-37	90 —	90 —
200	Talco Grafite	16	10,00 e.	6-10-37	445 —	445 —
100	A. N. I. C.	3	2,60	7-4-38	16 50	16 —
50	Rumianca	—	2,70	17-8-37	58 75	58 25
75	Fiorio	—	10 —	1-12-36	56 —	56 —
500	Acqua Potabile	96	15,00	1-7-38	310 —	340 —
25	Vetri-Uniti	3	2,15	21-6-37	62 7/8	62 75
64	Romana Zucch.	84	5,00	15-10-37	75 50	71 —
250	Viscosa	7	77 —	15-4-38	385 —	378 —
25	Valli Lanzo	3	2,00	4-4-38	63 —	62 —
500	Lane Borgosesia	16	36,30	20-3-38	1600 —	1601 —
150	Coton. Merid.	7	13,30	17-4-38	236 —	232 —
75	F. I. L. A. D.	—	1,05	4-10-37	30 50	18 30
100	Cartiere Ital.	113	2,40	4-4-38	185 —	183 —
250	Cartiere Burgo	12	8,00 e.	21-3-38	983 —	970 —
150	Beni Stabili	1	5,10	5-4-38	109 —	109 —
40	Fornaci	30	6 —	5-4-38	108 —	146 —
500	Silos Genova	32	10,30	21-6-38	185 —	155 —
200	Risanamento	35	40,00	7-6-37	185 —	188 —

CAMBI: Parigi [illegible]; Londra [illegible]; Svizzera [illegible]; New York 19.

A MILANO, GENOVA E TRIESTE

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

chesa ». Il direttore del locale si avvicinò con un mazzo di rose in mano. Dupont, che aveva afferrato un braccio della donna e lo stringeva come in una morsa, guardò con occhio torbido l'uomo in *tight*.

— Che volete? — gli chiese bruscamente.

Il direttore non badò a lui; fece un profondo inchino alla « marchesa » e disse, a voce alta e squillante, rivolto al pubblico:

— *Mesdames et messieurs!* La signora marchesa Maria Luisa De Saint Germain, consorte del valoroso ammiraglio Simone de Saint Germain, ha voluto onorare questa sera il nostro nuovo locale. Tra pochi istanti l'eroico « marinaio », che è ancorato con le sue navi nella nostra rada, la raggiungerà. La signora marchesa aveva manifestato il desiderio di conservare l'incognito, ma poichè questi due bravi agenti, incaricati, senza dubbio, della vigilanza sulla sicurezza personale della illustre signora, non hanno saputo frenare il loro patriottico entusiasmo e hanno chiesto la *Marsigliese*, io non posso esimermi, come direttore del locale, dal presentare gli omaggi della casa alla signora marchesa De Saint Germain e al suo eroico marito.

Uno scroscio formidabile di applausi accolse le parole del direttore, mentre questi, inchinandosi nuovamente, porgeva alla sorridente marchesa il mazzo di rose, e la musica riattaccava la *Marsigliese*.

* * *

Farrieux fu stupito, quando cessò il trambusto, di non vedere più il suo collega. Ricevette poco dopo, per il tramite del « ragazzo » del tabarino, un foglietto di taccuino, piegato in quattro: « Dietro di te c'è una tenda — scriveva Dupont — che dà in un ripostiglio, dove c'è una finestra che affaccia nel cortile. Squagliatelà di lì. E se domani il Commissario ti chiederà di me, gli dirai che non mi hai visto per tutta la sera. Altrettanto dirò io di te ».

Antonio Barretta

Ricordi su Guglielmo Marconi

L'"inventorino,, e lo scherzo del campanello sotto il letto ove dorme il Cardinale

Bologna, martedì sera.

Ricorre domani, 20 luglio, il primo anniversario della morte di Guglielmo Marconi e la nostra città, come tutta l'Italia, la commemora con profonda commozione, pur sentendo ch'egli è sempre più vivo, nello sviluppo che assumono le applicazioni delle sue invenzioni. Tutto ciò che riguarda Guglielmo Marconi interessa; ma certo piace anche più conoscere fatti e particolari della sua vita, finora non divulgati e noti. Come, ad esempio, questo che ci è stato narrato da persona che lo apprese da uno dei protagonisti, e cioè dal Parroco di Pontecchio, dove è la famosa villa del Grifone in cui Marconi compiè i suoi primi storici esperimenti.

Il parroco di Pontecchio

Era appunto il tempo dei felici esperimenti a Villa Grifone: il giovane Marconi aveva iniziato le prove di certe suonerie che venivano da lui elettricamente azionate a distanza, senza fili di trasmissione.

Frequentava assiduamente la villa Grifone il parroco di Pontecchio.

Il giovane Marconi, sensibile e giustamente, alle gioie delle proprie conquiste, manifestò al suo quasi quotidiano visitatore e parroco, tenuto per un cordiale amico di famiglia, che egli era capace di far squillare un campanello a distanza, senza alcun mezzo visibile di trasmissione d'energia motrice. Il buon parroco ebbe pel giovane inventore un sorriso d'incredulità.

Un mattino il parroco si dovette recare a Bologna, dove invitò il Cardinale Domenico Svampa, a quei tempi assai celebre, a trascorrere qualche giorno a Pontecchio, in canonica. Andato, la sera a villa Grifone il parroco comunicò l'accettazione dell'invito ai signori Marconi; e Guglielmo rilevò che vi sarebbe stata chissà quale confusione in canonica per l'arrivo e la permanenza del Cardinale.

— Oh! il Cardinale è affabilissimo con tutti e scherza volentieri cogli amici...

Parve che le parole facessero a Guglielmo « l'inventorino » come lo chiamava il prete, un certo effetto.

— E va proprio a prenderlo domani il Cardinale a Bologna per portarlo qui?

— Sì, rispose il parroco; ma se è per quei libri che lei deve prendere, vada pure in canonica che la Maria è avvertita: li troverà sul tavolo della mia camera.

Il domani, mentre il parroco era a Bologna, Marconi andò in canonica: la Maria — ch'era la Perpetua — appena lo vide lo lasciò entrare, ma se ne fuggì dalla paura, perchè il « signorino » poteva di fama a base di stregoneria e diavoleria. Marconi restò così, solo e incontrollato, nella camera del parroco e quando ne uscì portava con sè alcuni dei libri che doveva ritirare.

Sul tardi giunse a casa il parroco, in compagnia del Cardinale Svampa e la Perpetua si affrettò a mettere bene in ordine la camera del prete perchè vi potesse dormire il Porporato, preparando per il suo padrone una cameretta lì poco al vicino. Dopo la cena si fecero un poco di chiacchiere, quindi tanto il Cardinale quanto il parroco e Perpetua si ritirarono nei rispettivi alloggiamenti per dormire.

Erano circa le dieci e mezzo, quando il Cardinale Svampa fu svegliato da un trillare improvviso di campanello che veniva di sotto il letto. Il prelato sorrise, sospettando che, nella fretta, la donna, per sistemare all'improvviso la camera, avesse lasciato in terra la sveglia. Ma quando sentì interrompere quel trillo, e poi riprendersi, e divenire tambureggiante, pensò diversamente: attendeva intanto, con pazienza, che quel rumore finisse... il che non accennava a verificarsi.

Era arrivato Giustino

Intanto il parroco era sceso dal letto e recatosi a bussare alla porta della camera del Cardinale, domandò:

— Eminenza, che cosa succede?

— Lo domando a lei — rispose lo Svampa. — Entri pure.

Il parroco entrò, sgomento e impaurito, per l'inspiegabile suono che continuava, ad intervalli, a ripetersi. Poi, come ricordandosi di qualche cosa, guardò sotto il letto ed esclamò:

— Ah! capisco, capisco, è quel brigante d'un Guglielmo...

E senza neppure spiegare il suo sospetto al Cardinale, uscì svelto dalla camera: dopo due minuti, questo sentì il prete che diceva al sagrestano, chiamato dalla finestra: — Giustino, corri subito a Villa Grifone e fai avvertire il signorino, l'inventorino, che la smetta, perchè in camera mia ci dorme il Cardinale e non io; digli pure che ci credo, ma che finisca.

— L'ho detto io — aggiungeva la Perpetua — che quel signorino ha il diavolo in corpo: l'ha combinata stamane quando lei era a Bologna.

Il parroco tornava allora alla camera del Cardinale, dove ogni tanto il trillo del campanello riprendeva e spiegò tutto all'illustre Porporato che si divertiva allegramente al racconto; anzi, volle alzarsi dal letto per contemplare la misteriosa suoneria.

Ad un tratto, ogni trillo cessò e non riprese più. Si vedeva che Giustino era arrivato alla Villa Grifone, aveva compiuta l'ambasciata con buon risultato.

Al mattino, verso le otto, il giovane Guglielmo Marconi era già in canonica a scusarsi col Cardinale Svampa dello scherzo che non a lui era diretto, ma al buon parroco.

Il Cardinale Svampa si intrattenne a lungo con Guglielmo Marconi, parlando dei suoi studi, dei suoi esperimenti. E da allora il giovane inventore ebbe nel Cardinale un ammiratore e un amico.

L. M.

Dalle Provincie italiane

Mortale caduta

BIELLA. — L'operaio Luigi Masserano, di 64 anni, occupato presso uno stabilimento cittadino, quest'oggi mentre era intento al lavoro è stato colto da malore ed è stramazzato al suolo. Cadendo l'infelice ha picchiato il capo contro lo spigolo di una macchina riportando la frattura della base cranica ed è deceduto dopo poche ore.

Il fulmine

BIELLA. — Durante un violento temporale, abbattutosi sul Biellese orientale, un fulmine è caduto sul tetto di una casa colonica a Verrone, provocando un grave incendio, il quale potè essere circoscritto, grazie all'intervento dei pompieri di Biella. Nel sinistro è andato distrutto tutto il raccolto del grano del proprietario, Pietro Tivana fu Carlo.

Salvato dall'Orba

ACQUI. — Con sprezzo della propria vita e incurante del pericolo, il Balilla Ottonello Franco di Alessandro, di anni 12, non esitava a lanciarsi e trarre in salvo dalle acque del torrente Orba, in quel punto molto alte, il cuginetto Ottonello Luigi di Tommaso, che giuocando nei pressi del torrente in esso era caduto.

Ladro ferito

CUNEO. — Giovanni Enrici, proprietario d'una cascina a Castelletto Stura era vittima di razzie di galline. Per porvi termine, suo figlio nella notte si è appostato armato di un fucile da caccia caricato con pallini. Poco dopo la mezzanotte, avendo scorto un individuo che cautamente si avvicinava al pollaio, lo fermava chiedendogli chi fosse e che volesse. Lo sconosciuto, senza dare risposta alcuna, si dava a precipitosa fuga, inseguito e raggiunto da un'impallinatura che, però, non ha valso a fermarlo.

Ucciso dal treno

NOVI LIGURE. — Il diretto Genova-Torino N. 12 investiva ieri sera, nei pressi della ex-Società Carbonifera Italiana, uno squilibrato che incautamente stava attraversando i binari. Egli è tale Pierino Ferraris di Carlo, di anni 18, da Montabone di Acqui, e residente nella nostra città, in via Adua 34.

Seduttore punito

TORTONA. — Il Pretore ha condannato a dieci mesi di reclusione il ventitreenne Antonio Vettorello, di Viguzzolo, che aveva intrecciato una relazione con una compaesana, di 17 anni, che accortasi di divenire prossimamente madre invano lo aveva invitato a sposarla.

Cade e muore

ROMAGNANO NOVARESE. — A tarda ora della notte tale Natale Borra, di qui, rientrando dall'osteria nella propria casa, era vittima di letale incidente: giunto sul pianerottolo in fatti egli cadeva malamente fratturandosi la base cranica. E' stato rinvenuto cadavere il mattino seguente.

Al passaggio a livello

BRESCIA. — Ad un passaggio a livello aperto della ferrovia Rovato-Soncino il treno passeggeri numero 14 investiva oggi un carretto guidato dal sessantenne Santo Belloni, uccidendolo.

Per il Festival di Venezia

A Venezia cominciano a... cadere le stelle. Quelle del cinema, naturalmente, accorse per il Festival di prossimo svolgimento. Questa è tra le prime arrivate. Si tratta di Cinzia Benson che si rivedrà sullo schermo veneziano nel film « St. Martin's » da lei interpretato a fianco di Charles Laughton.

VOLEVA UNA PROMOZIONE...

Ferroviere condannato ad un anno di reclusione per simulazione di un attentato

Gorizia, martedì sera.

Alla sezione penale del nostro Tribunale è stato discusso il processo a carico dell'ex-ferroviere Antonio Faggiani di Giuseppe, di 30 anni, da San Vito al Tagliamento e residente a Canale d'Isonzo, accusato di simulazione di reato. Lungo la linea ferroviaria Gorizia-Piedicolle, allo sbocco della galleria di Logo, il Faggiani aveva, tempo addietro, collocato due proiettili di artiglieria senza carica allo scopo di simulare le traccie di un attentato. Collocati i due proiettili fra i binari (ma in modo assolutamente ingenuo, chè se il convoglio fosse passato non sarebbe accaduto nulla), il Faggiani correva per un centinaio di passi in direzione di Canale e con un petardo di allarme faceva fermare il treno che in quel momento stava giungendo da Piedicolle.

Il personale ferroviario veniva subito, dallo stesso Faggiani, informato dell'esistenza dei proiettili. Portatisi sul posto in cui questi giacevano, i funzionari non tardavano a rendersi conto che si trattava di una simulazione di reato e affidavano pertanto il Faggiani all'autorità di P. S.

Messo alle strette, il ferroviere confessava di avere simulato l'attentato allo scopo di crearsi un merito con la tempestiva scoperta dello stesso, e di vedersi quindi dischiusa la possibilità di passare in ruolo dall'avventiziato. E' stato condannato a 1 anno di reclusione, 800 lire di multa e al pagamento delle spese processuali.

TEATRI

Teatro della Moda

Stasera: ultima di *Palla de' Mozzi* - Domani: la popolarissima di *Aida*

Come precedentemente comunicato, questa sera, martedì, alle ore 21 precise, avrà luogo al Teatro all'aperto della Moda l'ultima rappresentazione dell'opera *Palla de' Mozzi*, del maestro Gino Marinuzzi, diretta dall'autore, e con lo stesso complesso artistico delle recite precedenti.

La Società del Teatro Regio ha fissato per mercoledì 20 corrente, alle ore 21 precise, presso il Teatro della Moda al Valentino, una recita in più del calendario stabilito, a prezzi popolarissimi, della opera *Aida*, che, sotto la direzione del maestro Rosario Castagnino, avrà per interpreti principali i signori: Maria Cecil (Aida), Cloe Elmo (Amneris), Galliano Masini (Radames), Carlo Tagliabue (Amonasro), Duilio Baronti (Ramfis). Prima danzatrice e coreografa: Nives Poli. Corpo di ballo della Scuola del Teatro alla Scala di Milano.

Per questa recita straordinaria popolarissima, allo scopo di consentire per il pubblico la massima capienza, resta stabilito che non saranno valevoli i posti e le tessere rilasciate dalla Società, salvo quelli prescritti per legge.

I prezzi saranno i seguenti: Posti unici numerati L. 5; posti platea e gradinata L. 2, tutto compreso.

La vendita dei biglietti per detta rappresentazione è iniziata stamane alle ore 10 presso la Segreteria del Teatro Carignano.

MICHELOTTI

Lieto successo di *Larga la foglia*

L'autore ha incollato su questo spettacolo la non compromettente etichetta di « fantasia ». L'ha pensata buona, poichè qui ogni attore fa la parte sua come gli pare e piace, senza preoccuparsi, salvo casi eccezionali, dei compagni. E ciò sarebbe un grosso male, se gli attori fossero mediocri; siccome, invece, sul palcoscenico sfila gente del calibro dei De Rege e di Catoni, è un gran bene. Lasciati liberi, i fratelli De Rege si sono prodotti senza economia nei loro caratteristici numeri comici con un entusiasmo fuori del comune, mentre Catoni si è addirittura scatenato, bombardando il pubblico di battute, di parodie, di scene umoristiche. E il pubblico, numerosissimo, ha seguito i De Rege e Catoni con slancio pari al loro, dimostrando con gli applausi e con i « bis » tutta la sua aperta approvazione.

ALFIERI

Stasera: *Madama di Tebe*

Continuando con successo nelle sue affollatissime rappresentazioni, la Compagnia d'operette diretta da Oreste Trucchi riprenderà stasera la nota e divertente operetta di C. Lombardo « Madama di Tebe ».

La radio

E.I.A.R. - Milano I, Torino I, Genova I Trieste, Bolzano, Firenze I (fino alle 19) Roma II (dalle 19 in poi) Firenze II (dalle 20 in poi)

Ore 16,40: La Camerata dei Balilla e delle P. I. — 17,15: Musica da ballo — 17,50: Movimento linee aeree dell'Impero — 19,20: Conversazione dell'on. Eugenio Coselschi, presidente del C.A.U.R. — 19,30: Orchestrina Melodica — 19,50: Impressioni sul Giro di Francia — 20,20: Commento ai fatti del giorno — 20,30: Orchestra da camera — 21: Stagione lirica dell'Eiar: « Linda di Chamonix » di Gaetano Donizetti; maestro concertatore e direttore d'orchestra Antonio Sabino; maestro del coro Costantino Costantini — Negli intervalli: Attualità - Notiziario — Dopo l'opera: Musica da ballo.

Firenze I, Napoli I, Roma III, Bari II Milano II, Torino II, Genova II Roma (onda ultracorta)

Ore 19: Echi del giorno — 19,10: Trasmissione da Budapest: vecchie canzoni ungheresi, orchestra tzigana Sandor Bura con il concorso dei cantanti Maria Farkas e Jozsef Cseltari — 19,50-20,20 (v. TO I) — 20,30: « La festa de noantri », impressioni registrate in Trastevere — 20,50: « Circa 10.000.000 di bacilli », scherzo di Ettor — 21,15: Rassegna di canzoni moderne, orchestra Cetra.

Roma I, Bari I, Palermo, Bologna Napoli II

Ore 21: « L'assurda giornata di Andrea Rossi », commedia in 1 atto di G. Scerbanenco, regia di Alberto Casella — 21,35: Concerto della Banda della R. Guardia di Finanza diretta dal M. Antonio d'Elia.

LA MODA

Per le serate all'aperto

L'"Araldo,,

L'abito da sera per villeggiatura è necessario come qualunque altro vestito, ha uno stile tutto suo, un'impronta giovanile e fresca molto diversa da quella dei modelli invernali: come si è detto nell'articolo precedente la vera eleganza sta appunto nel sapersi vestire adeguatamente per ogni occasione, dunque soprattutto non scegliete dei tessuti troppo ricchi, dei modelli troppo guarniti, lasciate il velluto i broccati e le sete pesanti per l'inverno, una sola eccezione è permessa nella moda estiva per sera, ed è quella delle guarnizioni di raso che sono adesso molto in voga, oltre a ciò i soli tessuti adatti per questo genere di modelli sono pressoa tutte le qualità di organdi e organza, i piccati di seta, il velo di cotone stampato, il velo di seta e il cotone ricamato a giorno o a pallini. In quanto al modello sceglietelo sempre a gonna molto ampia, ma se preferite la linea aderente potrete risolvere il problema con una gonna pieghettata oppure con tutto l'abito pieghettato dalla scollatura all'orlo; le guarnizioni debbono essere leggere; molti degli ultimi modelli sono guarniti con un'alta balza increspata che forma volano di effetto molto nuovo, oppure con piccoli nastri di velluto che girano attorno alla scollatura, alla vita sulle spalle e terminano legati a fiocchetto stile settecento. Le scollature sono profonde (meno che per i modelli mezza sera per cui invece si fanno montanti), sono leggermente profilate con piccoli volani di tulle: molte non hanno spalline e tutto il corpetto è ripreso a crespe e drappeggi. Gli abiti di tulle sono generalmente guarniti solo con fiori o tutt'al più hanno sulla gonna qualche volano pieghettato, di quei volani che in Italia nell'ottocento si chiamavano « falpalà », e che sono scomparsi dalla moda per così lungo tempo, tanto che oggi per molti la parola « falpalà » non ha senso.

Un abito molto pratico per le serate all'aperto è il modello « araldo » che è stato battezzato con questo appellativo medioevale perchè come il costume dell'araldo è diviso in due colori; il corpetto appena scollato può essere per esempio color pervinca dalla parte destra, e rosa confetto da quella sinistra: la gonna porta le stesse tinte ma applicate in senso contrario, e naturalmente non ha altre guarnizioni.

Fino a poco tempo fa quasi tutti gli abiti da sera erano completati da un giacchetto, un bolero o una cappa assortita, ma quest'anno la moda è più pratica ed ha lanciato un nuovo tipo di giacca tre quarti che può accompagnare qualsiasi modello, è molto simile ai giacconi che portano i giapponesi, ampia e morbida cade a sacco, si fa in raso in faglia o in piccato di seta, certe sono leggermente ricamate con sete multicolori, altre sono rabescate di applicazioni riportate dello stesso tessuto ma spesso a tinta diversa; anche questa volta la moda si è lasciata influenzare dalla guerra e dai grandi avvenimenti politici.

Bentivoglio

IN CUCINA E IN CASA

DOLCE DI ALBUMI. — Dosi: 4 uova, 100 gr. di zucchero, 150 gr. di farina, 60 gr. di burro; 5 gr. di bicarbonato di soda, 7 gr. di cremortartaro, un pizzico di zucchero vanigliato. Battere a neve gli albumi e aggiungere successivamente lo zucchero, il burro, la farina, il bicarbonato, il cremortartaro e, infine, lo zucchero vanigliato. Versare in una tortiera spalmata di burro e appena cosparsa di pane grattugiato. Cuocere al forno ... con brace sopra e sotto.

LE PENTOLE, di ferro o di rame, si puliscono bene nel fondo con due cucchiaiate di bicarbonato di soda e poca corteccia di quercia o di castagno, su cui si verserà dell'acqua, lasciando bollire per un'ora.

GIOCHI E PASSATEMPI

ITALIANI ILLUSTRI (Crittogramma)

A numero eguale corrisponde lettera eguale. Sostituendo ai numeri le lettere corrispondenti, aiutandosi mediante la identificazione della parola-chiave, si leggerà, di seguito, la denominazione del personaggio illustrato.

Parola-chiave: 1. 4. 7. 6. 2. 5. 10. 5. — Isole della Micronesia, che occupano una grandissima estensione dell'Oceano Pacifico.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Il Giro di Francia (anagramma): « Giorni facili da R.... ».

Squadra magica:

B	E	N	G	O	D	I
E	N	E	R	G	I	A
N	E	R	E	I	D	I
G	R	E	G	G	I	O
O	G	I	G			
D	I	D	I			
I	A	I	O			

Frin

Leggete e diffondete

STAMPA SERA

Appendice di STAMPA SERA (138)

Il fuoco sacro

Grande romanzo inedito di CARLO RICCIARDI

— No — confessò lo scienziato. — Noi pensavamo a te, non al fuoco sacro, e tanto meno alle terribile dea! Avevamo solo uno scopo: ritrovarti! E ritrovarti vivo! E veramente, senza il sogno divinatorio che rivelò la tua presenza alla nostra cara Gisella, tu saresti certamente morto di fame e di sete... Ah, non oso proseguire!... — disse Salaun fremendo.

Gerardo guardò teneramente Gisella che gli era seduta a lato. Poi, silenziosamente prese una mano della ragazza e la baciò.

Poi disse:

— Vi propongo, cari amici, di trasportare la maggior parte delle nostre provviste nella galleria che abbiamo scoperto. Penso che la grande sala dalle sei aperture potrà servire per noi una specie di dispensa atta a conservare i nostri viveri ed i nostri apparecchi. Mentre Scherer ed i suoi uomini si occuperanno di questo, noi andremo a rilevare l'iscrizione e una volta decifratala, decideremo sul da farsi. Siete del mio parere?

— Sì! Sì! Bravo!

— Allora andiamo subito a rilevare l'iscrizione! — soggiunse Gerardo.

Tutti si alzarono.

Avevano mangiato in gruppo, all'ombra della grande porta primitiva che dava accesso al sotterraneo di Hactoreth ed ora non avevano che da seguire l'itinerario già seguito da Salaun e da Le Sarthoys.

Mentre gli uomini di Scherer trasportavano il piccolo campo nell'interno del sotterraneo, Gerardo, tenendo in mano una torcia, avanzava con sicurezza per il cammino già percorso, tenendo a fianco Gisella.

Ben presto si ritrovarono davanti al muro che recava inciso il simbolo della divina potenza.

Stettero per un po' silenziosi, col cuore serrato dall'emozione. Poi, lentamente, Salaun decifrò il testo ebraico più facile del testo babilonese.

Infine, a voce alta, lesse:

Tu che hai scoperto il segreto
che conduce al luogo
ove brucia eternamente
IL FUOCO SACRO
invoca qui l'eterna saggezza
perchè stai per conoscere
IL GRANDE MISTERO!
E che la mano pura d'una vergine
rompa col ferro il mio sigillo.
Allora tu, eroe, prendi
nella tua mano forte
la sbarra di bronzo.
Spingi due volte avanti
e due volte indietro
e la terra si aprirà
e tu penetrerai
il grande mistero
della possente
HACTORETH!

Le parole cadevano ad una ad una, nel silenzio, fra il crepitare delle torce dalle fiamme fuligginose.

Gerardo prese un piccone, lo tese a Gisella e le disse con voce tremante:

— Prendete questo ferro, Gisella, e rompete il sigillo! Compite l'ordine del leone di Giuda!

Gisella prese il piccone, avanzò verso il sigillo, levò l'utensile e colpì con tutte le sue forze... Al sesto colpo, il sigillo frantumato lasciò vedere un'apertura rotonda, al centro della quale appariva la estremità di una sbarra di bronzo...

— A te, Gerardo — disse Salaun.

Gerardo a sua volta avanzò...

Con le due mani prese l'impugnatura della sbarra e tirò. Per più minuti la barra resistette, poi cedette.

L'ufficiale la riprese. Essa cedette nuovamente, poi, ritornò di nuovo indietro e venne respinta per altre due volte...

Si udì come un sordo borbottio... E tutto un pannello di pietra si mosse leggermente, senza per altro aprirsi del tutto.

— Fantastico! Incredibile! — mormorò Salaun.

Occorse più di un'ora, per fare che si aprisse a poco a poco la porta segreta. Infine essa cedette girolando sui suoi potenti cardini di bronzo. Allora tutti entrarono e videro davanti ad essi una galleria in discesa, munita di larghi gradini di pietra.

— Attenzione! — disse Salaun — arrestando Gerardo con un gesto. — Non entriamo senza le debite precauzioni. Può darsi che là dentro l'aria non sia respirabile... Cominciamo intanto a rischiarare la strada!

Dalla tasca che portava a bandoliera, trasse una grossa cartuccia ed una pistola dalla canna corta in bronzo che caricò con un razzo rischiarante.

Il colpo partì e si ripercosse nel fondo della galleria con un rumore di tuono. Poi il razzo si illuminò e bruciò senza difficoltà: dunque l'aria era respirabile se non pura.

— Avanziamo! — disse Salaun.

Gerardo aprì di nuovo la marcia...

La galleria era di una lunghezza estrema. Essa attraversava delle grotte naturali, delle sale lavorate dalla mano dell'uomo e sulle quali si scorgevano tracce di pittura... Qualche volta una spessa polvere copriva il pavimento. In altri momenti non si vedevano che nude rocce.

(Continua).

TORINO DI GIORNO

Di che cosa ha bisogno Torino

Un problema: le comunicazioni

Sono principalissime direttrici di traffico Roma Bologna Venezia Modane - Come e perchè le nostre correnti sono bloccate, ritardate o ipotecate

II.

I camerati della Direzione Generale non ignorano che le comunicazioni — e le ferrovie in primissimo luogo — hanno oggi, nei rapporti fra gli uomini, nei loro traffici e quindi nella economia generale, una influenza decisiva e che ogni deficienza attorno ad una grande città può comprometterne seriamente lo sviluppo. La speditezza delle comunicazioni fra la Capitale ed un capoluogo di provincia che si avvia alle settecentomila anime — città illustre, grande centro autarchico — dovrebbe essere oggetto della massima attenzione. Orbene, non è un paradosso, allo stato attuale delle cose, affermare che la via più breve e più comoda fra Roma e Torino passa per Milano. Si parte da Torino alle 8,55 col treno 191, si arriva a Milano alle 11,30, si scende come da un transatlantico in un porto di scalo, si fa colazione comodi comodi in Galleria, poi si torna tranquillamente alla stazione, ove il treno R85 aspetta, che ci trasporterà a Roma in un lampo. Alle 20,5 siamo nell'Urbe, in tempo per cambiarci e andare a pranzo. E' un viaggiare da signori; si sono fatte, complessivamente, undici ore e quarantotto minuti di ferrovia. Per la via normale, invece, quella di Genova e Pisa, volendo arrivare a Roma alla stessa ora avremmo dovuto partire col treno 1, alle 7,55 ed avremmo sopportato, naturalmente, tredici ore e venticinque minuti di treno senza interruzione.

Modane-Torino-Roma

I camerati della Direzione Generale ci potranno obiettare che la causa di tutto ciò risiede nel fatto che la linea maremmana si sta finendo di elettrificare e che bisogna dare tempo al tempo; senonchè essi non possono ignorare che la elettrificazione della Roma-Pisa-Genova è un'opera di rinnovamento che S. E. Costanzo Ciano, un uomo della Rivoluzione, aveva tenacemente voluta e perseguita, perchè si era reso conto della grande importanza che assume, nel complesso ferroviario e nella vita della Nazione una linea come questa, ma purtroppo i lavori furono poi abbandonati al punto in cui Ciano li lasciò, uscendo dal Ministero. L'obiezione dei lavori incompiuti è dunque valida sino ad un certo punto, tanto più che il ritardo per poco non ci è costato l'ultimo treno internazionale di qualche riguardo, il famoso R. F. del quale si discorse nel precedente articolo.

Un buon servizio — e S. E. Ciano lo aveva perfettamente visto — non sarà mai possibile sulla linea Genova-Torino-Modane se non si provvederà al raddoppio del binario, verso Bardonecchia, tra Bussoleno e Salabertano, e sulla riviera di ponente, tra Framura e Manarola. Sono 18 chilometri da una parte e 22 dall'altra, di binario semplice. E' stato detto, in forma autorevole, che il problema del raddoppio non è urgente: ci si consenta di non essere della stessa opinione. Ben sappiamo noi ciò che è costato di fatiche, di amarezze, di ansie, di delusioni, durante la guerra mondiale, il binario semplice della zona di Chiomonte; ed è una lezione che dovrebbe mettere i camerati della Direzione di fronte alle proprie responsabilità anche oggi. D'altronde, a prescindere da tali considerazioni, non si può, nell'Italia d'oggi, lasciare la linea, per un tratto di quaranta chilometri, allo stato primordiale. Che il bilancio delle Comunicazioni debba soddisfare a molte esigenze non duriamo nessuna fatica a crederlo, ma di fronte ad un'opera come l'elettrificazione di questa linea — che dovrà, secondo le dichiarazioni del Ministro Benni a Genova, essere percorsa da elettrotreni alla velocità commerciale di cento chilometri all'ora, in modo, cioè, da compiere l'intero percorso Torino-Roma, Roma-Torino, di 687 chilometri in meno di sette ore — di fronte ad una tale opera, dicevamo, quaranta chilometri di nuovi binari da posare non possono costituire motivo di perplessità.

Le linee padane

Vi sono anche troppe fermate, lungo la linea di Pisa. Senza dubbio, le località turistiche ed i centri intermedi hanno anch'essi le loro esigenze più che legittime, che però non debbono gravare su un grande centro nazionale a capo della lunghissima linea. Si perdono venti minuti almeno, in fermate, ed i minuti, oggi, sono anch'essi preziosi, specie per l'uomo di responsabilità che si reca a Roma a sbrigare faccende. Accelerare significa anche ridurre la distanza. Occorre pertanto almeno una coppia di treni giornalieri che compia l'intero percorso, da Torino a Roma e viceversa, con sole fermate a Genova ed a Livorno. Nè la Direzione Generale delle Ferrovie, soddisfacendo a questa nostra necessità, può temere che la si taccia di voler sempre favorire Torino, perchè esiste più il precedente analogo di Milano.

E passiamo alle comunicazioni lungo la valle padana. Abbiamo più volte espresso il nostro punto di vista su questo tema. Il Po deve pur significare qualche cosa sulle terre che attraversa, se la geografia non è parola vana. I corsi d'acqua, sin dalle origini dell'uomo, hanno esercitato una influenza, lenta forse come l'opera di erosione onde essi cercano faticosamente la più facile via al mare, ma non meno decisiva; e di ciò qualche cosa è rimasto negli oscuri recessi della nostra coscienza. La corrente che scorre, ora placida, ora tumultuosa, a valle, talvolta livellando, talvolta distruggendo, sembra ripetere, nella sua canzone, la storia dell'uomo; essa è stata, nei primordi, la più intuitiva, la più semplice via di comunicazione; e non a caso le grandi esplorazioni si sono svolte risalendo i fiumi. Anche nel nostro civilissimo tempo, in questa nostra ferace e popolosa Italia, in anni recentissimi, il corso del Po è stato prescelto da due scrittori di valore — Cesare Jacini e Corrado Alvaro — come traccia ideale per risalire alle origini romane e preromane, alle ragioni remote e profonde della nostra storia. Una rete ferroviaria che non tenga conto — pur con criteri unitari — della valle del Po è nettamente antistorica, antigeografica, e, in definitiva, antieconomica.

Le nostre comunicazioni padane sono a malapena sufficienti sulla direttrice Milano-Venezia, insufficienti sulla Alessandria-Piacenza-Bologna, inesistenti sulla Pavia-Cremona-Ferrara. Sono state recentemente istituite, in seguito ad incalzanti richieste della opinione pubblica, due littorine sulla linea di Bologna, che permettono finalmente di raggiungere il centro emiliano in un tempo ragionevole, ossia in quattro ore e minuti. Tuttavia il provvedimento è stato accolto nella nostra città come un ripiego. Essa non ritiene di poter accettare che si stabilisca una specie di principio, in virtù del quale le linee adducenti a Torino, lungo la valle padana, sono tenute in conto di diramazioni. Per contro, si riafferma categoricamente il principio che il Po, massimo fiume d'Italia, costituisce per se stesso, come tutti i grandi corsi d'acqua, asse maestro, cui si debbono adeguare, non a beneficio di Torino, ma di tutti i centri rivieraschi, le ferrovie e le strade; le linee, partendo da Torino, debbono raggiungere senza soluzione di continuità Venezia, Ferrara, Bologna. E viceversa.

Massimo Escard

(Continua)

Il Cardinale al Cottolengo per la festa del titolare

Onoranze per due cinquantenari

L'odierna ricorrenza di S. Vincenzo de' Paoli è stata celebrata con solennità alla chiesa del Cottolengo, il cui titolare è appunto S. Vincenzo. Grandi apparati festosi, presenza dei ricoverati, funzioni solenni: la Messa fu cantata dal Padre Virgilio Guernoni, che da 50 anni è il Maestro della famiglia dei Tommasini, la cui scuola di canto ha eseguito le parti musicali. Il Padre Robotti ha tenuto il panegirico del Santo della carità.

Nella occasione si è festeggiata oggi un'altra ricorrenza: il cinquantesimo anniversario dacchè Padre Lorenzo Oberto ha preso la direzione dei Fratelli Vincenzini, i quali prestano le cure ai malati nei diversi ospedali del Cottolengo.

Il Cardinale Fossati si è recato al Cottolengo per partecipare alle funzioni e impartire la benedizione pontificale dopo i vespri, verso le ore sedici. A tutti i ricoverati del Cottolengo è stata fatta oggi sentire la gioia della festa patronale con un trattamento particolare e i cortili della Famiglie sono adornati e festanti.

Grandi restauri a San Filippo

Da alcune settimane sono stati intrapresi e proseguono degli importanti lavori di restauro della bella chiesa di S. Filippo. Da circa mezzo secolo la chiesa non era più stata oggetto di notevoli lavori; le pareti, la volta avevano assunto una patina giallognola, nereggiante. I restauri si imponevano. I Padri dell'Oratorio hanno preso l'occasione del cinquantenario della morte di P. Carpignano, padre molto venerato e amato a Torino, per iniziare l'opera che si va svolgendo in questi giorni.

Una buona parte della volta è stata ripulita ed ora appare chiara, biancheggiante; anche una parte delle pareti venne già ritoccata e si presenta d'un leggero bianco.

Il Federale visita i lavori per la sede del Gruppo "Porcù„

Il Federale si è recato stamane a visitare i lavori per la nuova e bella sede del Gruppo Rionale Fascista «Porcù del Nunzio» in corso Stupinigi. Accolto all'ingresso del cantiere dall'Ispettore di zona, dal Fiduciario del Gruppo e dall'impresario costruttore, il Gerarca, esaminata la pianta e il progetto in genere, ha percorso poi minutamente ogni locale già costruito o in via di ultimazione.

I lavori sono infatti già giunti al primo piano ed il Federale è rimasto assai soddisfatto del loro stato.

Come è noto e come abbiamo più di una volta pubblicato, riproducendo altresì fotografie della costruenda casa rionale, la bella sede è completamente offerta dalla FIAT.

La costruzione già si presenta in modo da dare l'impressione di quello che sarà: tra tutte degna dell'attivo Fascismo torinese che in questo periodo in fatto di opere e di belle opere è a nessuno secondo.

Della sede del «Porcù» sono progettisti gli architetti Passanti e Perona, direttori dei lavori gli ingegneri Caldera e Montel. Essa avrà una cubatura complessiva di 10 mila metri su 1500 metri quadrati di terreno costruito. I lavori sono stati iniziati il 27 maggio scorso e saranno compiuti in 120 giorni, a tempo di primato. Nel cantiere lavorano 100 operai.

A questi operai, dopo la visita ai lavori e dopo aver impartito direttive e consigli, il Federale ha parlato, incitandoli a portare a compimento l'opera con volontà, con tenacia, con abnegazione, poichè questa sede sarà per il popolo fascista e soprattutto perchè la inaugurazione di essa verrà fatta personalmente dal Duce, la cui venuta è così vivamente, entusiasticamente attesa dal cuore di tutti i torinesi.

Il Federale ha lasciato il cantiere mentre gli operai, prima di riprendere il lavoro, inneggiavano al Duce.

L'iniziativa "Stampa Sera„ - C.I.T.

Si lancia un secondo treno per Finale Ligure

Il primo è già esaurito

Il successo dell'iniziativa di Stampa Sera-C.I.T. per il treno popolare a Finale Ligure ha superato ogni aspettativa. L'acquisto dei biglietti presso il nostro Ufficio Organizzazioni, intenso fin dal primo giorno di vendita, ha assunto ieri e stamane il carattere di vere ondate. I biglietti sparirono con rapidità sconcertante, se ne andarono a blocchi di cinquanta per volta, dimostrando il formarsi di numerose comitive per la giornata del 24 luglio a Finale. Finchè non ce ne sono più stati.

Il «popolare» di Stampa Sera-C.I.T. era esaurito.

E le richieste continuavano a fioccare. «Un posto di più, soltanto... — diceva qualche ritardatario. — Nessuno se ne accorge. Non me ne importa niente di viaggiare in piedi». La trovata era ingenua e inapplicabile. Tutti devono trovare il loro posto a sedere sul nostro treno.

Si è allora bussato alla porta del Capo Compartimento, facendogli presente la situazione. L'illustre funzionario ha esaminato la richiesta di un secondo treno e, nonostante la scarsità di materiale ferroviario (i treni popolari sono molti e impegnano tutto il disponibile), è riuscito a mettere insieme il convoglio. E' così che, per questo volenteroso e cortese interessamento, possiamo lanciare un secondo treno di Stampa Sera-C.I.T. per domenica prossima a Finale Ligure.

Quanto qualche giorno fa sembrava inattuabile verrà fatto ed anche per i ritardatari ci sarà modo di compiere il viaggio e di trascorrere la bella giornata preparata nel delizioso centro ligure per i nostri gitanti.

Come già abbiamo annunciato, infatti, Finale ha preparato tutto un programma di festeggiamenti.

Presso il nostro Ufficio Organizzazioni, infatti, oltre a provvedersi del biglietto di viaggio, i gitanti potranno anche iscriversi gratuitamente alle gare di m. 100 stile libero per nuotatori e di m. 50 stile libero per ondine (L. 100 al 1.o, L. 50 al 2.o, L. 25 al 3.o di premi) e, con la tassa di L. 10 (ridotta dalla normale di L. 20), alla gara di tiro al piattello per aderenti alla F.I.T.A.V. e all'O.N.D. Queste prove sportive, come noto, serviranno ad allietare la giornata dei gitanti dei «popolari» di Stampa Sera-C.I.T., unitamente alla distribuzione gratuita di frutti alla «Sagra delle pesche», al trattenimento danzante al Boncardo, al concerto bandistico e a quelle altre iniziative che annunceremo nei prossimi giorni.

Sulle norme e sugli orari che regoleranno il secondo «popolare» saremo precisi domani. I prezzi, intanto, restano anche per esso così stabiliti: II classe L. 26; III classe, L. 16.

La vendita dei biglietti e l'iscrizione alle gare di nuoto e tiro al piattello avvengono tutti i giorni, dalle 10 in poi, presso il nostro Ufficio Organizzazioni in Galleria S. Federico, Palazzo de La Stampa.

A PORTA NUOVA

Sono giunti stamani due Ministri belgi

Questa mattina, col diretto delle 6,54 proveniente da Modane, sono giunte a Porta Nuova le Loro Eccellenze Giuseppe Gevaert e Giovanni Camvelaert, rispettivamente Ministro degli Esteri e Ministro del Commercio del Belgio. Le due personalità, che viaggiano in forma privata, hanno preso alloggio in un albergo di via Roma.

Turisti cecoslovacchi in visita alla città

Ieri sera, alle 23,30, provenienti da Ventimiglia, sono giunti alla stazione di Porta Nuova 140 turisti cecoslovacchi, che compiono un viaggio in Italia. Essi hanno preso alloggio in vari alberghi vicini alla stazione, ed oggi hanno compiuto una visita alla città.

Pura lana, signori!

Il solito trucco dei falsi marinai

(ma ancora attacca)

Sono ancora molte le persone che non sanno resistere alla tentazione degli pseudo-marinai giunti dalla Francia o dall'Inghilterra, con un involto sulle spalle contenente «stoffa finissima» sfuggita alle dogane e quindi offerta a prezzi di vera occasione. Due falsi marinai di questo genere ieri fecero una visita all'ing. Guido Benzi, abitante in corso Francia 104. Esibivano stoffa di pura lana e di... fabbricazione inglese (ah! l'esterofilia ancora qua e là sopravvivente!...), al prezzo di lire 400 al taglio; e parlavano uno in italiano con accento straniero, l'altro in un francese inquinato di parole britanniche. L'ingegnere acquistò dunque tre tagli d'abito a L. 150 caduno; ma solo quando i due loquaci marinai, sbarcati... allora allora a Genova, se ne furono andati, si accorse di essersi caricato di dieci metri di ignobile cotonaccio. Non gli restò che andare a sfogarsi dal cav. Ramella, capo della Squadra Mobile. «Quello che parlava italiano», specificò, «disse di chiamarsi Ingrami e di abitare in via Lagrange 32... Forse lo può arrestare...». Il dottor Ramella crollò il capo: «Si disilluda. Il n. 32 di via Lagrange non esiste più! In ogni modo faremo delle indagini».

Congresso nazionale a Torino della Federazione del clero italiano

Il Cardinale Fossati ha comunicato parlando ai parroci della diocesi, che la Federazione nazionale tra le associazioni del clero d'Italia ha stabilito di tenere in Torino il suo convegno annuale, al quale debbono partecipare le delegazioni di tutte le Associazioni diocesane esistenti.

Sono 280 le diocesi italiane e quasi tutte hanno la loro associazione, con lo scopo di rappresentare e tutelare le ragioni e gli interessi dei loro soci: sono circa 75.000 i sacerdoti italiani che queste associazioni, riunite in federazione nazionale, rappresentano, divisi in più di duecento gruppi.

L'arrivo di 150 ferraresi

Sono giunti nella nostra città, portati da tre ampi torpedoni, centocinquanta pellegrini di Ferrara per visitare le maggiori istituzioni cittadine, in occasione ancora dei festeggiamenti salesiani. I ferraresi sono partiti dalla loro città stamane alle 4,30 e dopo alcune soste a Modena, Parma ed Alessandria, si recarono a Castelnuovo Don Bosco per visitare alla regione dei Becchi la casa natale del santo: quindi giunsero a Torino dopo il mezzogiorno.

Il Podestà di Chialamberto

Con R. Decreto in data 18 giugno u. s. il signor Giorgio Chiavigliono è stato confermato nella carica di Podestà di Chialamberto. Egli ha prestato giuramento innanzi a S. E. il Prefetto della Provincia.

Incidenti stradali

Il sessantenne Arturo Pisciolini fu Antonio, abitante a Milano in via Manzini 7, veniva investito ieri in corso Vittorio, davanti alla stazione di P. N., dall'auto 36271-TO. Guarirà in sei giorni.

L'arresto del truffatore che chiedeva fondi per le colonie marine

Il macellaio Malloggi, con negozio in corso Francia 207, riceveva ieri la visita di un tale che, spacciandosi per un incaricato della Federazione Fascista, gli chiedeva un'offerta per le colonie marine della G.I.L. L'individuo precisava la propria richiesta in 10 lire, ma, avutene soltanto 3, si allontanava soddisfatto. Al macellaio allora tornò in mente quanto aveva letto sui giornali circa un lestofante che praticava tale odioso genere di truffa e, uscito immediatamente dal negozio, ebbe la ventura di imbattersi in un vigile urbano in motocicletta che passava di lì proprio in quel momento. Il fermo dell'individuo in questione, che non aveva fatto che pochi passi, e il suo trasferimento al Commissariato di Borgo San Paolo fu dunque affare facile e sollecito.

Davanti al cav. Garnaiero egli tentò di negare ogni addebito, ma, messo a confronto e riconosciuto da alcune persone raggirate, dovette finire per confessare. Trattasi di tale Antonio Ciani fu Giovanni, trentenne, abitante in corso Regina Margherita 7. Il Commissariato ha già accertato una ventina di truffe del genere commesse dal Ciani, e invita gli altri eventuali raggirati a sporgere denuncia.

Al mercato dei polli

Il ciclo di Baietto e la fuga di Gremo

Il macellaio Giovanni Baietto di Battista, abitante in piazza Giulio 4, giorni addietro aveva constatato la sparizione della propria bicicletta, lasciata un momento incustodita ai piedi delle scale di casa. Ma due giorni dopo, trovandosi a Porta Palazzo sotto la tettoia del mercato del pollame, vide e riconobbe il suo ciclo, al quale si appoggiava tranquillamente uno sconosciuto. Avvertì un vigile, e con questo affrontò l'individuo, che risultò essere tale Giovanni Gremo di Giovanni, cinquantunenne, meccanico senza fissa dimora. Ma il Gremo si scolpò vivacemente: quella bicicletta, diceva, gliela aveva prestata un amico. A un certo punto però, approfittando di un momento di esitazione dei due, piantava la bicicletta per terra e se la dava a gambe, riuscendo a dileguarsi. La fuga di Gremo — che non ha niente a che fare col celebre ex-corridore ciclista, protagonista di fughe ben più memorabili ed onorevoli — fece rimanere assai male quel vigile urbano. «Lo scoverò», si disse, «altrimenti non sarò più degno di portare l'elmo municipale». Ieri infatti, il tenace vigile pescò il fuggitivo Gremo in una osteria di via Sesia, e lo trasse in arresto al Commissariato di Borgo Dora. Il Gremo, che è recidivo in materia, è stato passato alle carceri.

Arresti

Squadra Mobile: Varoletti Antonio Giovanni di Giovanni, contravventore a foglio di via obbligatorio. Biagina Paolo fu Giacomo e Gobielli Caterina di ignoti, per mendicità. Moncalvio: Casamano Giovanna fu Pietro, per mendicità.

Sono nati

Nascite denunciate il 18 luglio: Lazzarini Rosaria, Musso Marina, Bucci Anita, Allara Claudia, Pastorino Lodovico, Rossi Graziella, Mauri Carla, Grinchero Bruno, Pellino, Vanda, Salvador Enrico, Minardo Gesparo, Capra Graziella, Peretti Giovanni, Borrielli Lalla, Mocca Renzo, Longo Ugo, Gavelli Ugo, Guazzo Giovanni, Cordero Mario, Loranzini Giuseppina e Benita (gemelli), Vecchia Maria, Persico Susanna.

N. B. - Nella nota del 16 luglio corrente, leggasi Bambury Alberico di Giorgio.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	25	28	10
MILANO	34	26	23

IL SOLE sorge domani alle 5,1 tramonta alle 20,9. - La LUNA sorge alle 23,38, tramonta alle 13,6. - Domani alle ore 13,19 ultimo quarto della Luna.

ANNIVERSARI DEL 20. — Morte di Guglielmo Marconi (1937). - Nasce ad Arezzo Francesco Petrarca (1304). - Il governo spagnuolo ordina la mobilitazione generale (1936).

L'OROSCOPO DEL 20. — Dalle 1 alle 3 una benefica configurazione tra Luna e Mercurio faciliterà le composizioni letterarie dei giornalisti e romanzieri e le persone che in dette ore inizieranno qualche viaggio. Verso le 10 Giove favorirà gli affari giudiziari e le opere caritatevoli. Il pomeriggio sarà rattristato con liti in famiglia; l'impulso potrà esporre a scacchi, avventatezze e rischi. Marte genererà molti accidenti di viaggio, pericoli di incendio e di esplosioni, ma al tramonto le cattive influenze spariranno e la serata sarà essenzialmente propizia alle persone oneste e leali. (M. Sagato).

I SANTI DEL 20. — S. Margherita, S. Elia.

FIERE DEL 20. — Bagnasco, Bosconero, Revello, Borgo d'Ale, Carpignano Sesia.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 16 corr.: Bari: 24 da 87, 47 da 60, 74 da 56, 1 da 56, 7 da 54, 57 da 53. Firenze: 71 da 108, 33 da 76, 4 da 62; Milano: 24 da 104, 45 da 76, 10 da 56, 47 da 54; Napoli: 18 da 109, 33 da 64, 10 da 62, 57 da 57, 47 da 51.

A SUPERGA il 24 luglio: pellegrinaggio in commemorazione di Carlo Alberto e Umberto I; iscrizioni via S. Agostino 6.

LA TEMPERATURA

Ore 11

Massima	+ 25
Minima	+ 18
Pressione barometrica	741
Umidità	79%

La commemorazione di Madre Cabrini

Questa sera, alle ore 17, presso l'Istituto Suore Missionarie del S. Cuore in via Artisti 4-6, sarà commemorata Madre Cabrini, la fondatrice di tali suore e la promotrice di tante opere di assistenza degli italiani all'estero. La commemorazione sarà fatta dalla nobile signorina M. Luda di Cortemilia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

PALAZZO TEATRO DELLA MODA (Stagione lirica all'aperto) - Ore 21: «Falla (de) Morte» di G. Marinuzzi. ALFIERI (Comp. Truschi-Mercedes) — Ore 21,15: «Madama di Tebe» di C. Lombardo. MICHELOTTI 21,15: «Broadway». GIARDINO DANZE MODA 21-5 trattam. GAY ESTIVO: Lollini-Danze. Ore 21. CHALET VALENTINO: 17 e 21: Danze. PAGODE ROSSI: ore 22 danze.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Impareggiabile Godfrey». AMBROSIO: «Gigante biondo» W. Morris. CORSO: «Piccola contessa» Anny Ondra. SALSO 2 film: 1) «La carne e l'anima» Robert Taylor; 2) «Sophonie la negra» George Milton. Dopol. 1,60. IDEAL: «Lo sceriffo» K. Maynard. Sulla scena grandi attraz. L. 2, D. 1,60. STATUTO 2 film: 1) «Tentazione bionda» Jean Harlow, William Powell, F. Tone; 2) «Fantasma galante» D. 1,05. ALPI: «Anna Karenina» Greta Garbo. NAZIONALE «L'amore è novità» D. 1,05. MAFFEI: «Raggio di sole» L. Barone e Grande Comp. di Riviste «Cordero». MASSIMO: 1) «Codice segreto» William Powell; 2) «Dottor Antonio» Dop. 1,05. COLOSSEO «Ombre di notte» E. Lowe L. 1. ITALIA: «New York si diverte» 1,05. TORINESE: «La figlia di Satanasso» 1,05. FREJUS EST. Mezzanotte a Broadway. Nel varietà Comp. «Falange d'Arte». SAVOIA Sentiero della melodia. D. 1,05. PIEMONTE 2 film: Amanti di domani, G. Moore; Palombari alla sbarra, Morris. REGINA: «Notti d'amore sul Bosforo». VINZAGLIO: «La tigre del Bengala». MICHELOTTI EST. Pensaci Giacomino. PORTA NUOVA: «Ombre e luce».

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Il 15 luglio cristianamente moriva

Lazzero Giovanni Battista

A funerali avvenuti ne danno il doloroso annunzio la figlia Maria col marito N. Goppa e figli, ed i parenti tutti.

Per desiderio del Defunto la famiglia non prenderà il lutto.

Via delle Rosine 5.

MEMENTO

A suffragio dell'Anima eletta di GIUSEPPINA FONTANA n. BARNA, giovedì 21 corrente, 1° anniversario della sua dolorosa scomparsa, alle ore 8, 9, 10, verranno celebrate Messe nella chiesa di San Carlo. I figli invocano preci da quanti l'amarono perchè da Dio le venga concessa la pace eterna e ringraziano i buoni che s'uniranno al loro immutato dolore.

Nel 8° Anniversario della dipartita di PIETA GIUSEPPE, sarà celebrata, alle ore 8 del 23 corr., una Messa di suffragio nella chiesa delle SS. Stimmate di S. Francesco. I figli invocano preci da tutti coloro che lo conobbero e amarono. [illegible]

Giovedì 21 luglio, nella chiesa di S. Filippo, [illegible]

Mercoledì 20 luglio, [illegible] PAOLO FRANCESCO CANET, [illegible]

Al signor Pasquale oggi è andata così...

STAMPA SERA

Una superba visione aerea della spiaggia di Viareggio

La bellissima spiaggia di Viareggio pare si estenda all'infinito. La fine sabbia è inondata dalle ritmiche ondate spumose, che fanno la gioia dei bagnanti. A sinistra si scorge la distesa della romantica pineta. I bagnanti, dopo il primo bagno mattutino, si riposano all'ombra degli ombrelloni. La magnifica fotografia è stata colta da bordo dell'aereo pilotato dal collega Maner Lualdi, ad opera del nostro reporter-fotografo Aldo Moisio.

Commercio sull'acqua a Tangeri

I mercanti arabi di Tangeri, all'arrivo di ogni piroscafo, assediano la nave, tentando di smaltire la variopinta mercanzia ai passeggeri.

Le Principesse "Raggio di Sole"

La Regina Nazli d'Egitto e le quattro Principesse «Raggio di Sole», al loro sbarco a Genova. Le Principesse rispondono ai romantici nomi di Feuzie, Faizah, Faikah e Fathia, ed hanno rispettivamente 17, 15, 13 e 9 anni.

Dove puntano i nazionali di Spagna

Questa visione panoramica della città di Sagunto, prossima mèta dell'avanzata nazionale, è stata presa dall'alto di un colle ove sorge una antica fortezza costruita dai Legionari di Roma.

Valigia-regalo... per cittadini francesi

Una ditta parigina espone questa valigia con sei diverse maschere antigas. A quanto pare in Francia è invalso l'uso di fare regali del genere...

Danze e balletti a Londra

La celebre ballerina Markova prova i proprii balletti in un teatro di Londra. Soli spettatori, per ora, sono gli inservienti di palcoscenico.

L'assalto nipponico ad un villaggio dello Sciansi

Un episodio di guerra nello Sciansi del Sud. Le soldataglie cinesi hanno interrotto per breve tempo la loro fuga asserragliandosi nelle casupole di un villaggio. L'artiglieria giapponese, con ben aggiustati tiri, ha già colpito i nuclei di resistenza. Ora, i fanti nipponici avanzano a piccoli balzi, in ordine sparso. Fra pochi istanti il villaggio sarà conquistato.